

**Comune
di Bobbio
Pellice**

**PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
TESTO**

Documento realizzato da:
QueSiTe srl
Via Cacherano di Bricherasio 9 – Pinerolo (TO)
www.quesite.it

**Aggiornamento
2016**

INDICE

PRESENTAZIONE DEL PIANO.....	5
1. Presentazione	6
2. Elaborazione del Piano	6
CAPITOLO 1: ANALISI TERRITORIALE	7
1. Il territorio comunale.....	8
1.1 Cenni descrittivi (superficie, confini, morfologia, sistema idrografico, geologia).....	8
1.2 Infrastrutture, servizi tecnologici e di rete.....	10
1.3 Infrastrutture sensibili extra territorio comunale	11
2. Inquadramento antropico: le schede di censimento.....	12
2.1 Demografia (Scheda n. 1).....	13
2.2 Viabilità (Scheda n. 2).....	13
2.3 Edifici (Scheda n. 3).....	13
2.4 Volontariato (Scheda n. 4).....	15
2.5 Attività produttive (Scheda n. 5).....	15
2.6 Fonti e risorse essenziali (Scheda n. 6).....	16
2.7 Aree di ricovero e ammassamento (Scheda n. 7)	16
CAPITOLO 2: I RISCHI	18
1. Introduzione	19
2. Rischi naturali	20
2.1 Il rischio meteo - idrogeologico e idraulico.....	20
A) Alluvioni e Esondazioni.....	20
B) Frane	21
C) Valanghe.....	21
D) Eventi meteorologici di particolare intensità	22
2.2 Il rischio sismico	23
3. Rischi antropici	25
3.1 La valutazione del rischio antropico	25
3.2 Il rischio tecnologico	25
3.2.1 Sistemi tecnologici	25
3.2.2 Viabilità e trasporti	27
3.2.3 Inquinamento	27
3.3 Incendio	28
3.3.1 Incendio Boschivo.....	28
3.3.2 Incendio Urbano.....	28
3.4 Rischio sanitario - epizoozie.....	29
3.5. Rischio sociale.....	29
3.5.1 Dispersi	29
3.5.2 Manifestazioni	29
CAPITOLO 3: ATTORI E COMPETENZE.....	30
1. Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile	31
2. Il Servizio Nazionale della Protezione Civile	31
3. Le Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.....	31
3.1 La Regione	31
3.2. La Provincia o Città Metropolitana.....	32
3.3. Il Comune e le attribuzioni del Sindaco.....	33
4. Le Strutture operative nazionali del Servizio	34
4.1 Il Volontariato.....	34
4.2 Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco	35
4.3 Forze Armate	36
4.4 Forze di Polizia	37
4.5 Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.).....	38
4.6 La Croce Rosse Italiana (C.R.I.).....	38
4.7 Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale	39
4.7.1 Il Servizio 118 Regione Piemonte.....	39
4.7.2 La Azienda Sanitaria Locale.....	39

4.7.3 L'A.R.P.A.....	39
5. La Prefettura.....	40
CAPITOLO 4: IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO SECONDO IL "METODO AUGUSTUS"	41
1. Introduzione	42
2. Modello organizzativo	42
2.1 Il Sistema di comando e controllo.....	42
2.2 Il Sistema delle strutture logistiche.....	47
2.3 Il Sistema delle risorse	47
2.4 Il Sistema delle procedure.....	48
CAPITOLO 5: LE PROCEDURE OPERATIVE	49
1. Le fasi dell'emergenza	50
2. Operatività per fasi di emergenza	51
3. La tipologia di procedure.....	52
4. Le procedure operative	53
5. Stato di emergenza e potere di ordinanza.	54
RACCOLTA NORMATIVE.....	56

PRESENTAZIONE DEL PIANO

1. Presentazione

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria, diretta a superare una situazione di emergenza.

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione consiste, altresì, nelle attività volte a evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi.

Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

A livello comunale, l'Autorità di Protezione Civile è il SINDACO che, al verificarsi dell'emergenza nel proprio territorio:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari;
- segnala con immediatezza al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi;
- richiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune.

Per l'espletamento di tali funzioni il SINDACO si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone; definendo, preventivamente, l'organizzazione locale di Protezione Civile, mediante un apposito "Piano Comunale" le cui finalità sono quelle di:

- svolgere attività di previsione e prevenzione;
- programmare e predisporre misure adeguate volte alla sicurezza dei cittadini;
- intervenire con immediatezza nelle operazioni di soccorso;
- diffondere tra i cittadini una cultura di Protezione Civile attraverso conferenze, dibattiti, prove di allarme, esercitazioni di soccorso ed evacuazione.

2. Elaborazione del Piano

L'elaborazione del Piano di Protezione Civile del Comune di Bobbio Pellice ha seguito le "linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile – 2004" della Regione Piemonte.

Il piano è disponibile in versione informatica, al fine di permetterne un più puntuale aggiornamento e/o un'eventuale modifica.

Nel corso della redazione, il trattamento dei dati personali per attività in materia di Protezione Civile è autorizzato secondo quanto previsto dal Provvedimento Legislativo n. 1/P/2000 30.12.99 –13.01.2000 "Individuazione di attività che perseguono rilevanti finalità di interesse pubblico per le quali è autorizzato il trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici.

Il Piano Comunale di Protezione Civile, elaborato così come sopra illustrato, si articola in:

1. Analisi territoriale
2. I rischi
3. Attori e competenze
4. Il Sistema di Comando e Controllo
5. Le procedure operative

CAPITOLO 1: ANALISI TERRITORIALE

1. Il territorio comunale

1.1 Cenni descrittivi (superficie, confini, morfologia, sistema idrografico, geologia)

Il Comune di Bobbio Pellice ha una superficie generale di circa 93 Km² circa e confina:

- A Ovest con il confine di Stato – Comuni di Ristolas e Abries
- A Est con il Comune di Villar Pellice
- A Sud con il Comune di Crissolo
- A Nord con il Comune di Prali

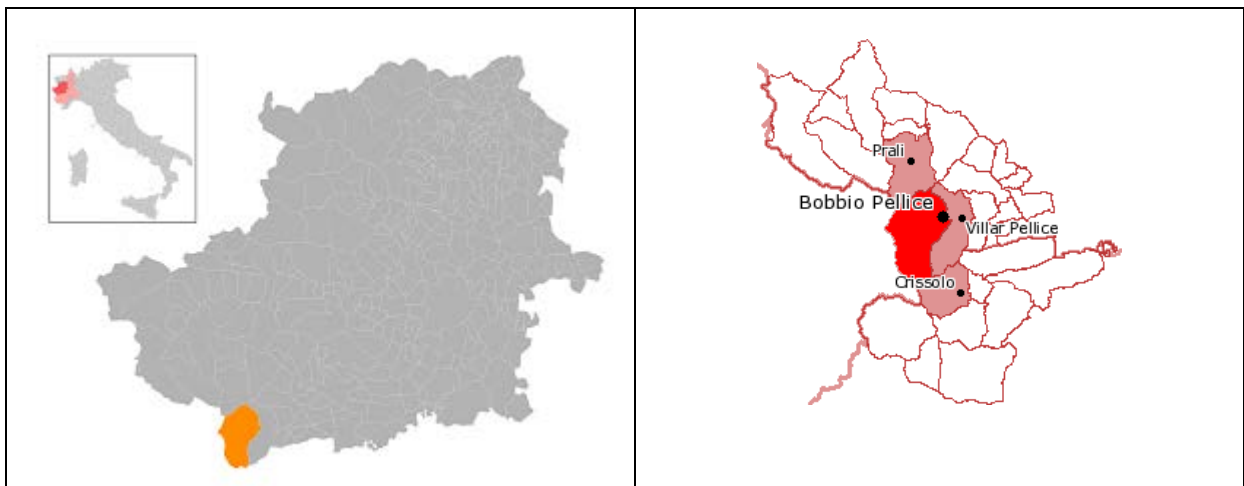


Figura 1: Inquadramento territoriale del territorio comunale del Comune di Bobbio Pellice

Il territorio comunale occupa la testata della Val Pellice; secondo la classificazione altimetrica, esso va dai 690 m. s.l.m. della zona del Ponte di Via Furca ai 3170 m s.l.m. del M.te Granero.

Il nucleo abitato a quota più bassa è la B.ta Alloeri in dx orografica (711 m. s.l.m.) mentre quello più alto è Eyssard (1080 m s.l.m); il capoluogo è posto a quota 739 m. s.l.m.

Le frazioni e borgate principali di cui si compone il territorio comunale sono:

<ul style="list-style-type: none"> • Villanova • Eyssard • Aghit • Cairus • Rostagni • La Ferrera • Malbec • Malpertus • Gras • Rostagnol • Bussolea • Martinat • Campi • Serre Campi • Lausarot • Castello 	<ul style="list-style-type: none"> • Curtilet • Podio • Gentogna • Pautasette • Sibaud • Crosette • Payant • Laus • Costa • Repidone • Abses • Perlà • Alloeri • Sarsenà • Serre Sarsenà • Serre Cruel
---	--

Oltre alle frazioni e borgate principali, sussistono in alcuni casi, nuclei abitativi, caratterizzati dalla presenza di un certo numero di fabbricati, in parte rurali, in parte residenziali, per lo più derivanti dalla trasformazione di vecchi fabbricati rurali (es. abitazioni della valle dei Carbonieri).

Il territorio è attraversato dalla Strada provinciale **S.P.161 della Val Pellice** fino alla B.ta Villanova, elemento portante dei collegamenti interni al territorio comunale; dalla strada provinciale si dipartono le strade comunali e consortili.

Complessivamente, il territorio risulta costituito da una valle principale, nella quale scorre il Torrente Pellice e da alcuni valloni collaterali, di forte acclività, da cui scendono rii minori, tra cui si ricordano il Ghicciard o Guicciard (Valle dei Carbonieri), il Cruel, il Subiasc. La parte in quota del territorio, specie in prossimità dei rilievi più elevati (Monte Cournour, Bric Boucie, M.te Palavas, M.te Granero; M.te Meidassa, M.te Manzol) si presenta rocciosa con estese pietraie, mentre alle quote inferiori si estendono prima estesi pascoli di alta quota ben sfruttati durante il periodo di alpeggio estivo e boschi (di conifere alle quote più alte e di latifoglie in quelle più basse) che occupano una parte significativa del territorio comunale.

Tali boschi risultano utilizzati, sia dai proprietari per uso privato, sia dal Comune mediante lotti da cui si trae legname da opera (larice e abete bianco) e legna da ardere (principalmente faggio).

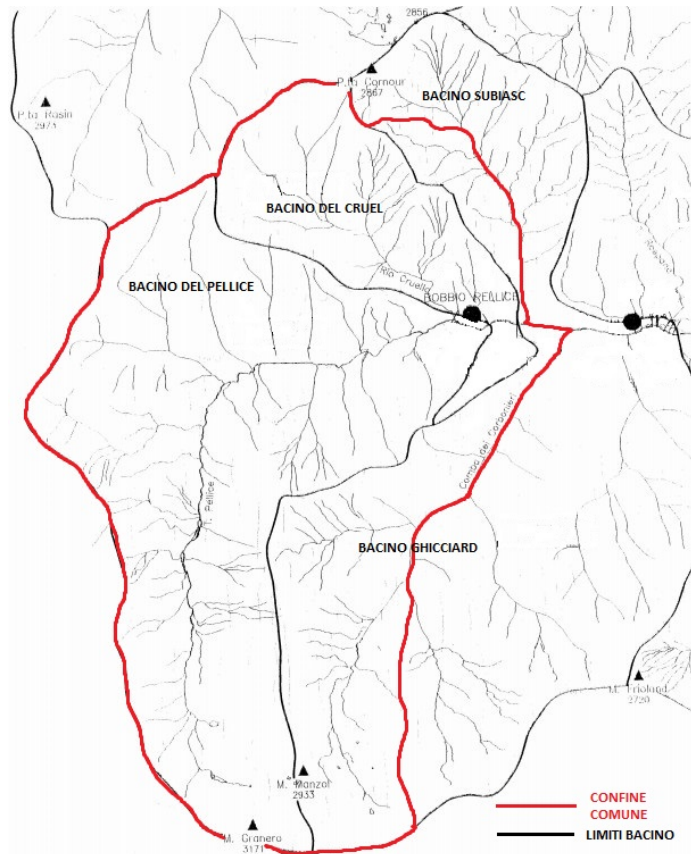


Figura 2: Idrografia principale Comune di Bobbio Pellice

Dal punto di vista geologico, nel territorio si distinguono un'unità strutturale con rocce ascrivibili al "Massiccio Cristallino pretriassico del Dora Maira" e una copertura costituita da terreni che si sviluppano su depositi quaternari di origine glaciale, fluvio-glaciale, detritico gravitativo e alluvionale in funzione della loro genesi, ascrivibili alla dinamica evolutiva del corso d'acqua principale e dei suoi affluenti.

Morfologicamente il territorio si presenta con caratteristiche tipicamente alpine, piuttosto aspro nelle aree di affioramento della matrice rocciosa, con forti pendenze che alimentano falde di detrito e con canali incisi nel substrato che possono, in caso di caduta di valanghe, costituire vie preferenziali per la loro discesa a valle.

Il clima presenta le caratteristiche di una zona alpina:

- piogge abbondanti in primavera e autunno,
- estati temperate con possibili temporali, anche di forte intensità soprattutto nelle ore tardo pomeridiane
- inverni con precipitazioni nevose, talora di forte intensità e temperature spesso al di sotto degli zero gradi centigradi, specie nelle zone meno esposte al sole.

1.2 Infrastrutture, servizi tecnologici e di rete

1. VIABILITA'

Per quanto concerne le strade, Bobbio Pellice è raggiungibile attraverso la SP 161 della Val Pellice, che scorre in sx orografica; in dx orografica esiste una strada comunale che lo collega al Comune limitrofo di Villar Pellice che può costituire pertanto un percorso alternativo, in caso di interruzioni sulla SP 161 tra Bobbio Pellice e Villar Pellice.

Buona parte delle frazioni che compongono il Comune sono raggiungibili attraverso strade comunali, per lo più asfaltate; gli alpeggi comunali di Bancet – Giulian – Roussa e quelli della Conca del Pra (Partia d'amount – Partia d'aval – Pis Ubert) sono raggiungibili mediante piste agro-silvo-pastorali mentre l'alpeggio del Pis d'la Roussa è raggiunto da strada asfaltata.

Sulle strade provinciali e comunali numerosi sono i ponti che attraversano Il Pellice e i rii affluenti; poiché trattasi di infrastrutture, che soprattutto nel caso di eventi alluvionali sono soggette a rischio, come storicamente dimostrato dagli eventi che si sono susseguiti nel tempo, si forniscono nelle schede e sulla cartografia i dettagli sulla loro localizzazione.

2. RETE GAS

Solo il concentrico è servito da una rete centralizzata di gas GPL, con punto di stoccaggio a valle del laghetto Nais raggiungibile dalla S.P. 161 prima del ponte sul Subiasc. Il gestore della rete è PA.LA.GAS SCARL, con sede in Palanzano (PR) Via Capoluogo tel: 0521 891480

3. ILLUMINAZIONE PUBBLICA E PRIVATA

La gestione di tale fornitura è di competenza dell'ENEL.

Le stazioni di energizzazione che provvedono ad alimentare la rete di illuminazione pubblica e privata sono dislocate in vari punti del territorio. In caso di manutenzione l'unità che interviene appartiene alla sede di Pinerolo - Numero Verde telefonico per segnalazione guasti 803.500. Referente Sig. MAZZETTI 0121 - 494812

Per la manutenzione dell'illuminazione pubblica il Comune ha stipulato apposita convenzione con Enel Sole. Numero Verde telefonico 800.90.10.50 – referente Sig. Recchia.

Sul territorio non sono presenti elettrodotti; sono invece presenti (dati 2015) 4 centrali idroelettriche, (di cui una sola con relativo bacino di modulazione – loc. Eyssart), di cui due di proprietà della Soc. Quinto S.p.a (Eyssart e Malpertus), una della soc. Girardi Energia S.r.l situata nella Valle dei Carbonieri (loc. Ponte Pautas) e una del Consorzio Irriguo Val Pellice – Cavourese nei pressi del concentrico (solo la presa della condotta forzata).

Altre richieste su altri rii sono attualmente in fase di valutazione.

Piccole centraline sono inoltre a disposizione degli alpeggi di Giulian – Crosenna – Bancet – Roussa – Pis d'la Roussa mentre una centralina da 30 kW/h di potenza produce energia per i fabbricati della Conca del Prà.

4. ACQUEDOTTO e FOGNATURE

Le sorgenti da cui sono alimentati i tratti di acquedotto comunale, nonché i serbatoi sono indicate nell'Allegato E.2b; numerose frazioni sono viceversa rifornite da acquedotti consortili gestiti da consorzi privati.

La rete fognaria comunale copre una buona porzione di territorio: il concentrico, le frazioni da Malpertus sino al capoluogo poste lungo la S.P. 161; l'Abses e le abitazioni di via Saret; le restanti abitazioni hanno una depurazione attraverso fosse IMHOF.

In fase di realizzazione (2016) fognatura delle borgate in sx orografica (Podio – Sibaud).

La gestione dell'acquedotto e della fognatura comunale è affidata alla ACEA Pinerolese Industriale S.p.A, con sede a Pinerolo – Via Vigone 42 – Tel. 0121/ 2361

5. SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

Detto servizio è garantito direttamente dal Comune di Bobbio Pellice, in convenzione col Comune di Villar Pellice; gli stessi operai comunali praticano la raccolta dei rifiuti ingombranti a domicilio, previa compilazione di apposito modulo da consegnare all'Ufficio Tecnico.

La distribuzione dei 13 Ecopunti sul territorio è quello dello schema qui a lato.

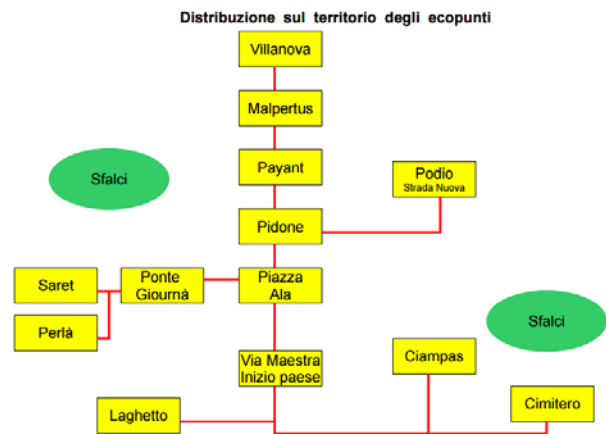


Figura 3: Distribuzione Ecopunti Comune di Bobbio Pellice

1.3 Infrastrutture sensibili extra territorio comunale

Non sono presenti nelle aree limitrofe infrastrutture sensibili (dighe, elettrodotti, attività produttive) che possano creare problematiche di protezione civile sul territorio comunale.

2. Inquadramento antropico: le schede di censimento

Le schede di raccolta dati ricoprono una triplice funzione:

- realizzare una prima panoramica sulla situazione del territorio;
- incentivare e facilitare l'aggiornamento delle informazioni raccolte, mantenendo costante l'attenzione sulle problematiche evidenziate;
- diventare un utile e rapido strumento di consultazione durante le emergenze.

Per svolgere al meglio queste funzioni, le informazioni contenute nelle schede rispondono ad alcuni concetti rilevanti nella pianificazione di Protezione civile:

1. il concetto di "livello minimo di informazioni", ovvero la necessità di rilevare una base minima di dati relativi ad alcune categorie specifiche, che possono essere definiti come sistemi:
 - Sistema umano: demografia,
 - Sistema infrastrutturale (soprattutto viabilità e reti energetiche),
 - Sistema culturale e socioeconomico (patrimonio edilizio, edifici storici, edifici pubblici, attività produttive)¹
2. il concetto di "essenzialità", ovvero la necessità di calibrare la quantità e qualità delle informazioni, adattando la mole di dati alle dimensioni e alle reali caratteristiche del territorio considerato.
3. Il concetto di "versatilità": la Protezione civile è una materia multidisciplinare e la stessa logica va applicata alle strutture censite attraverso le schede di raccolta. Così, ad esempio, lo stesso edificio può essere considerato una risorsa o un bersaglio, una volta che le sue caratteristiche sono ben conosciute, ed essere adattato alle esigenze, in relazione alla situazione, al tipo di evento e all'evolversi dello stesso.

Affinché questo meccanismo rimanga "vivo" e dinamico, è necessario che venga costantemente aggiornato, con una cadenza per lo meno annuale. L'aggiornamento, oltre che correggere quei dati che naturalmente variano con il passare del tempo, ha il vantaggio di mantenere costante l'attenzione anche su quelle risorse comunali che non sono soggette a cambiamenti sostanziali, ma che possono presentare criticità specifiche che vanno tenute sotto controllo.

¹ Il "sistema fisico" è stato definito nella precedente sezione riguardante l'analisi territoriale da un punto di vista della morfologia, idrografia, geologia, ecc.

2.1 Demografia (Scheda n. 1)

I dati di popolazione rientrano tra quelle informazioni minime che il sistema di protezione civile deve conoscere. Oltre al numero totale di residenti, è utile conoscere la loro dislocazione sul territorio comunale.

Ancora più importante dal punto di vista della protezione civile risulta poi la conoscenza del numero di abitanti che richiedono maggiore attenzione in caso di emergenza divisibili in tre categorie: i possessori di una percentuale di invalidità, i diversamente disabili e le persone con esigenze temporanee. A quest'ultima categoria appartengono tutte quelle persone che hanno momentaneamente necessità di particolari servizi (es. dialisi).

Sarebbe importante, per conferire continuità a questo lavoro, definire una metodologia di aggiornamento "automatico" del piano di protezione civile individuando un periodo specifico dell'anno, in modo da garantire una "pianificazione ordinaria" di protezione civile e omologare i dati di rilevazione.

La popolazione totale, al 31/12/2014, è di 557 abitanti, con una densità media di 6 ab/Km². Nel periodo estivo, in concomitanza delle ferie lavorative, con la presenza di turisti e villeggianti si raddoppia ampiamente il numero di abitanti; l'intensità turistica (numero presenze/abitanti residenti) ha un valore (dati anno 2011) che la colloca al di sopra della media regionale (2.88) e provinciale (2.59).

La maggior parte delle presenze estive è concentrata nel capoluogo e nelle borgate più vicine.

2.2 Viabilità (Scheda n. 2)

La viabilità rappresenta la rete infrastrutturale più importante, in quanto è fondamentale per portare soccorso, per definire vie di accesso e di fuga (da e per le strutture e i luoghi classificati come bersagli e/o risorse), per trasportare materiali e mezzi.

Le schede di rilevazione sono state suddivise per tipologia di competenza, ovvero la viabilità comunale e provinciale.

Le criticità potenziali, sia sulla viabilità provinciale che su quella comunale, sono concentrate in prossimità di attraversamenti vari, soprattutto attraversamenti di acque intubate e/o regimate in sezioni non sempre adeguate.

Particolare attenzione va prestata a quelle vie, per lo più comunali, che portano a frazioni e nuclei abitativi lontani dal centro del paese, in quanto spesso rappresentano l'unica via di accesso e, in caso di danni e o pericoli, rischiano di isolare i nuclei abitati stessi.

I punti critici segnalati, da un punto di vista operativo, saranno anche quelli da tenere sotto controllo nelle fasi di monitoraggio e allertamento.

2.3 Edifici (Scheda n. 3)

Gli edifici presenti sul territorio comunale ricoprono grande importanza ed è pertanto fondamentale stabilire se essi rappresentino una risorsa o un bersaglio, e in quale misura. Inoltre, è fondamentale sapere di quali strutture si può dotare il territorio durante un'emergenza, anche in ottica intercomunale.

Le schede di rilevazione degli edifici, suddivise per semplicità in tre tipologie principali (strutture scolastiche, strutture sanitarie, edifici strategici), hanno il vantaggio di censire in modo semi-permanente le strutture presenti sul territorio comunale e catalogarle in base alle loro caratteristiche².

In caso di emergenza, è possibile stabilire una scala di priorità per quanto riguarda gli edifici, nel senso che alcune strutture richiedono un'attenzione maggiore:

² Infatti, a parte qualche dato (come ad esempio il numero di alunni nelle scuole o il numero del personale presente in una determinata struttura), queste schede non necessitano di un aggiornamento costante, ma vanno compilate una tantum, a meno di grandi cambiamenti (come ad esempio la variazione di destinazione d'uso).

- 1) edifici che raggruppano persone, nell'ottica primaria di salvaguardia di vite umana (bambini, ammalati e persone non autosufficienti in primis),
- 2) edifici strategici nel momento della gestione dell'emergenza (ad esempio palazzo comunale e la sede operativa),
- 3) edifici necessari al normale ritorno alla quotidianità dopo un evento di protezione civile,
- 4) edifici a valore storico culturale,
- 5) altri edifici.

Seguendo questo elenco (in un'accezione talvolta più ampia), le schede di rilevazione dei bersagli e delle risorse sul territorio del Comune di Bobbio Pellice comprende le seguenti schede:

Scheda n. 3.a – Strutture scolastiche

Gli edifici scolastici richiedono attenzione in quanto luoghi di aggregazione di bambini e ragazzi che necessitano dell'aiuto di persone adulte in caso di emergenza

Da quanto rilevato, le costruzioni non sono antisismiche (anche in considerazione della scarsa sismicità del territorio novarese che, fino all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2003, non era nemmeno classificato come sismico), mentre quasi tutte le scuole hanno un piano di evacuazione.

Questi sono gli aspetti che caratterizzano gli edifici scolastici come potenziali bersagli, ma le scuole sono anche utilizzabili come risorse, visto che sono già predisposte ad accogliere un certo numero di persone (sono infatti dotate di servizi igienici, spazi più o meno ampi – si pensi alle palestre – e, in alcuni casi, anche di mense).

Per tutte queste motivazioni, gli edifici scolastici ricoprono una particolare importanza nella pianificazione di protezione civile.

Scheda n. 3.b – Strutture sanitarie e socio-assistenziali

Le strutture come ospedali, case di riposo e case di cura diventano particolarmente critiche in caso di necessità di evacuazione, dal momento che ospitano degenti, anziani (sia autosufficienti che non) o comunque persone che necessitano di assistenza. Per questo è importante censire queste strutture e raccogliere informazioni sulla loro condizione, in modo da tutelare le persone che vi soggiornano e che vi lavorano in primo luogo, ma anche le strutture stesse. che, all'occorrenza e in situazioni estreme, possono trasformarsi in risorse per il soccorso di eventuali feriti. In tali strutture, infatti, si può ragionevolmente presumere la presenza di personale medico-sanitario, di locali adatti al soccorso, il deposito di medicinali e attrezzature mediche³.

Scheda n. 3.c – Edifici strategici

Queste schede sono volte ad individuare edifici strategici e punti vulnerabili. I primi in un'ottica di utilizzo come risorsa o come centro operativo in caso di emergenza; i secondi per individuare i luoghi che richiedono di essere presidati, controllati ed, eventualmente, che richiedono interventi per la messa in sicurezza dei fruitori.

³ Ovviamente il ricorso a tali strutture si rende necessario solo in situazioni estremamente critiche, come nel caso di eventi di grande intensità e/o dimensioni che vedano impossibile il ricorso alle normali strutture sanitarie.

Il primo luogo strategico è il palazzo comunale, ove risiede in genere il centro operativo comunale (C.O.C.) e da cui partono le segnalazioni di intervento e le richieste di soccorso all'esterno.

Per ospitare il C.O.C. il palazzo comunale dovrebbe possedere queste caratteristiche:

- essere ubicato in un sito territorialmente sicuro, ossia non vulnerabile in qualunque scenario di evento;
- essere facilmente accessibile in qualunque situazione di emergenza
- essere dotato di un sistema elettrico di emergenza;
- essere dotato di un sistema di comunicazioni di emergenza (radio).

Se il palazzo comunale non dovesse rispondere a queste caratteristiche base (infatti la sala operativa del C.O.C. può essere dotata di ulteriori strumentazioni, a seconda delle reali necessità e disponibilità del Comune stesso), si dovrà individuare un'altra sede che risponda a questi requisiti. Spesso i palazzi comunali sono situati nel centro storico del paese e pertanto pochi sono stati costruiti con tecniche antisismiche. Pertanto, in caso di terremoto, il C.O.C. può essere allestito in un edificio più sicuro da questo punto di vista, mentre può rimanere nel Municipio per altri rischi, come quello idrogeologico o di altra natura (industrie a rischio e incendi boschivi) poiché la stessa collocazione è solitamente sicura (lontano da zone industriali, da corsi d'acqua e da boschi).

Sono poi stati considerati come "strategici" gli edifici che rappresentano punti di ritrovo e aggregazione (campi sportivi, teatri, polisportive, cinema, centri commerciali, ...); le strutture ricettive (alberghi, pensioni, ...) ed eventuali siti adibiti a campeggio; edifici di culto (per il loro valore storico, culturale e sociale) e i beni culturali in genere (castelli e musei, principalmente).

2.4 Volontariato (Scheda n. 4)

Il volontariato è una importante risorsa nel campo della protezione civile.

In primo luogo il volontariato è capillarmente diffuso sul territorio; in secondo luogo, mette a disposizione risorse di uomini e mezzi che assumono notevole importanza in momenti di emergenza e, in terzo luogo, presenta una varietà di competenze e specializzazioni che diventano strategiche in un'ottica intercomunale (ad esempio sul territorio del C.O.M.).

2.5 Attività produttive (Scheda n. 5)

Con queste schede si vuole censire l'attività produttiva prevalente sul territorio, con una particolare attenzione alle attività che possono essere in qualche modo pericolose dal punto di vista della protezione civile.

Le attività produttive possono però avere una duplice valenza ed essere importanti risorse, soprattutto in termini di materiali e mezzi. Per questo le schede relative al censimento di attività produttive sono state suddivise in due tipologie:

Scheda n. 5.a – Attività produttive a rischio

Il territorio comunale di Bobbio non è interessato da insediamenti produttivi di una certa rilevanza e sul suo territorio non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante ex Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 di recepimento della direttiva 2012/18/UE (cd. "Seveso III"), sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Scheda n. 5.b– Attività produttive come risorse

Si intendono le attività che posseggono macchinari, attrezzature, materiali che potrebbero mettere a disposizione in caso di emergenza dei quali viene indicata una descrizione più dettagliata possibile per facilitare il coordinamento durante l'eventuale emergenza.

2.6 Fonti e risorse essenziali (Scheda n. 6)

Questa scheda è volta a censire, eventualmente con l'ausilio di cartografia specifica, la localizzazione e le caratteristiche dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale:

- a) elettricità: centrali e nodi di particolare importanza, tracciato linee aeree ed interrato, tracciato linee alta tensione, localizzazione cabine di trasformazione, centrali idroelettriche;
- b) risorse idriche: pozzi, serbatoi, bacini, idranti, sorgenti, tracciato acquedotto e fognature;
- c) distribuzione gas: tracciato alta e bassa pressione, localizzazione stazioni di pompaggio, depositi di combustibile ...
- d) telecomunicazioni: tracciato linee telefoniche, tracciato linee banda larga, ripetitori, aree di copertura

2.7 Aree di ricovero e ammassamento (Scheda n. 7)

Aree di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Per il Comune di Bobbio Pellice si farà riferimento ai comuni di Pinerolo (sede di C.O.M) e di Luserna San Giovanni.

Aree di Ricovero per la popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 m²). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Il numero e l'estensione delle aree da destinare al ricovero temporaneo della popolazione possono essere preventivamente valutate sulla base degli abitanti presenti sul territorio comunale.

Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Le strutture più adottate consistono in:

- **Strutture improprie di accoglienza**

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.... Nell'ambito della pianificazione comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo.

- **Tendopoli**

In primo luogo vi è la necessità di una corretta individuazione delle aree idonee che possono suddividersi in tre categorie:

a. aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie

b. aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso

c. aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza

In tutti i casi sopra evidenziati è bene ricordare che l'installazione di una tendopoli prevede la predisposizione di moduli tenda standard secondo uno schema denominato "raggruppamento di secondo livello" o "modulo 32" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Da sottolineare come lo schema di tendopoli proposto può essere modificato in fase di progettazione facendo però riferimento al modulo base di 4 tende che per ovvi motivi di cablaggi di cavi e servizi dovrebbe rimanere come unità minima di progetto pur cambiando la disposizione dei restanti moduli per esempio a causa di necessità di spazi.

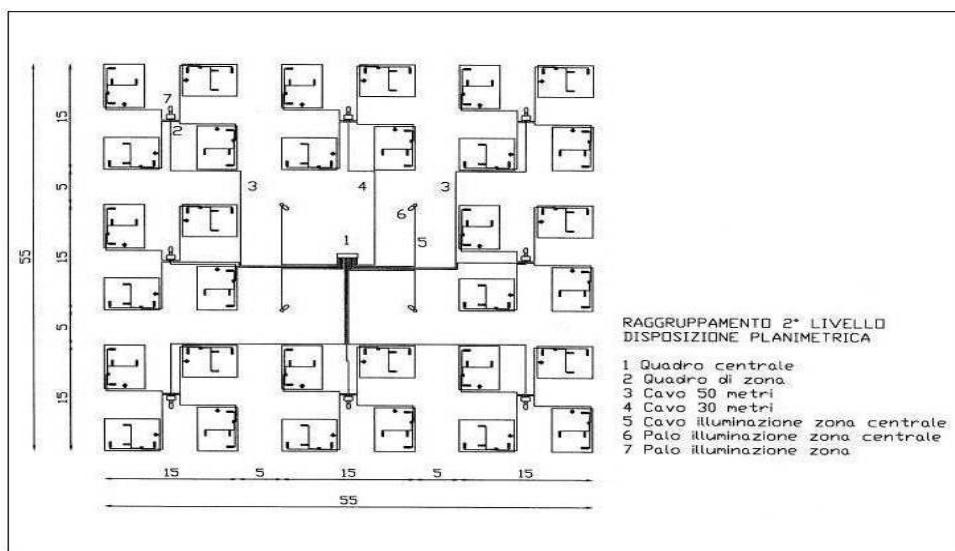


Figura 4: Disposizione planimetrica tipo per raggruppamento di 2° livello

CAPITOLO 2: I RISCHI

1. Introduzione

Nel senso generale, il termine “rischio” ha significato di eventualità di subire danno per circostanze più o meno prevedibili.

Le componenti che concorrono a determinare l'entità di un rischio sono sostanzialmente due:

- a) entità delle conseguenze negative (danni). In questo contesto si devono considerare come elementi vulnerabili, cui deve essere attribuito un valore:
 - l'uomo, che va considerato per la sua integrità fisica e la sua salute. Nell'ambito del rischio tecnologico va distinto in relazione al suo ruolo (lavoratore addetto all'impianto o persona ad esso estranea). Va considerata diversamente la posizione dell'uomo inserito nel suo ambiente di lavoro (quindi più prossimo alle fonti di rischio), dall'uomo come membro di una collettività più ampia, poiché diverso è il grado di protezione che deve essere offerto.
 - l'ambiente ed i beni, che vanno considerati nei loro aspetti economici e sociali cioè l'ambiente naturale, le infrastrutture socioeconomiche, l'habitat umano, i beni quali la produzione, l'occupazione, ecc.
- b) frequenza (o probabilità) con cui tali danni si verificano (o possono verificarsi): entra nella determinazione dell'entità di un rischio come fattore moltiplicativo che tiene conto del numero di eventi negativi che si sono verificati nel tempo in situazioni simili a quella presa in considerazione.

Una volta determinata l'entità del danno e la frequenza di accadimento, entra in gioco un altro fattore esterno al rischio, ma ad esso strettamente connesso, denominato “giudizio di valore”. Cioè il valore che si attribuisce ai danni nei loro aspetti di quantità e qualità, accoppiati ad una certa frequenza o probabilità. Il valore che viene attribuito alle conseguenze di un evento indesiderato ed ancor più alla probabilità di accadimento di esso, varia notevolmente, in quanto la sua quantificazione muta in relazione alle condizioni economiche, finanziarie, politiche e sociali di una comunità che deve prendere delle decisioni.

Data la complessità e la difficoltà di esprimere correttamente un giudizio quantitativo in un campo in cui i criteri qualitativi (ed affettivi) entrano prepotentemente, è necessario disporre del maggior numero di dati possibili per valutare l'intero spettro dei danni che possono scaturire da un evento naturale o di origine antropica, nonché le relative probabilità e frequenze di accadimento.

Un metodo per quantificare il rischio è quello di utilizzare, quale parametro di valutazione, solo l'elemento umano, ovvero il numero di persone potenzialmente coinvolte, in relazione ad una determinata estensione territoriale.

Il Comune di Bobbio Pellice è classificato in zona a rischio sismico.

Il rischio di esondazioni del torrente Pellice è reale e interessa le porzioni limitrofe del torrente a partire dalla zona a valle di Villanova sino al confine col Comune di Villar Pellice

Le calamità naturali alle quali è soggetto il territorio sono quelle derivanti da piogge intense, cui possono legarsi movimenti franosi, nevicate eccezionali, con connesso rischio valanghe, interruzioni del rifornimento idrico, black-out elettrico, interruzioni stradali, crolli di edifici, incendi urbani e boschivi.

Sono infine stati presi in considerazione i rischi sanitari, in particolari quelli legati alla presenza degli allevamenti animali, e i rischi di carattere sociale.

2. Rischi naturali

Per “rischio naturale” deve intendersi il rischio connesso agli eventi naturali quali alluvioni e terremoti, pericolosi per l'uomo e per i suoi beni. Tali eventi vengono normalmente denominati con il termine di “calamità naturali”.

2.1 Il rischio meteo - idrogeologico e idraulico

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da “condizioni meteorologiche avverse” e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee.

Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono temporali, venti, nebbia, neve e gelate, ondate di calore, frane, alluvioni e valanghe.

Il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

Tra questi rischi possiamo citare il rischio idrogeologico vero e proprio che si distingue tra processi lungo i versanti (es. frane) e i processi lungo la rete idrografica (es. allagamenti) e gli eventi meteorologici eccezionali, generati dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) quali trombe d'aria, grandinate intense, forti neviccate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata ma molto intensi che possono provocare danni ingenti e talvolta interessare ampie porzioni di territorio.

A) Alluvioni e Esondazioni

Il reticolo idrografico del Comune è formato dal Torrente Pellice e da numerosi rii minori. Per quanto concerne il Pellice, esso inizia a dare luogo a fenomeni di esondazione con relativa erosione delle sponde a partire dalla conca del Pra (non interessando in questo caso abitazioni); segue poi un tratto sino a Villanova dove scorre per lo più incassato non dando luogo a grandi problematiche.

A valle di Villanova la pendenza dell'alveo e la sua conformazione cambiano nuovamente per cui si possono ripresentare problemi di esondazione e erosioni legate ad alluvioni (zona degli Eyssart – Malbec) sin nei pressi della Borgata Malpertus dove il torrente riprende a scorrere incassato sino alla B.ta Payant; l'ultimo tratto sino al confine con Villar Pellice (Ponte di Via Furca) per la sua conformazione e la bassa pendenza può nuovamente dare luogo a fenomeni di esondazione e erosione delle sponde.

Anche alcuni rii laterali (in particolare il Subiasc, il Cruel /Cruello in sx orografica e il Guicciard/Ghicciard in dx orografica) possono dar luogo a importanti fenomeni di esondazione ed erosione delle sponde, soprattutto nelle loro porzioni terminali prossime alla confluenza con il Pellice.

I rii minori, che scendono da valli collaterali di forte acclività, possono dar luogo a fenomeni di tracimazione localizzata o diffusa in caso di aumento della portata dovuto a:

- temporali e piogge prolungate,
- intasamento del letto conseguente alla caduta di massi e alberi, smottamenti di terreno.

In caso che dalle Autorità preposte giungano alla sede municipale bollettini meteorologici con segnalazioni di rischio, è possibile organizzare interventi adeguati alla sua entità; in particolare, nel caso di elevato rischio di esondazioni, si dovrà:

- diffondere messaggi preventivi alla popolazione interessata al rischio;
- disporre il controllo costante dell'innalzamento dei corsi d'acqua utilizzando dei punti di monitoraggio (ponti – tratti tombati) e della tenuta degli argini, nelle zone più sensibili.
- predisporre l'eventuale evacuazione preventiva delle aree principalmente minacciate.

B) Frane

In situazioni meteorologiche normali, il territorio non presenta particolari problemi di dissesto idrogeologico legato a movimenti gravitativi; tuttavia, in caso di precipitazioni intense, l'azione di dilavamento delle acque può provocare, a lungo andare, fenomeni di smottamento e scivolamento del terreno e riattivare fenomeni quiescenti.

In caso di avverse condizioni meteorologiche, con precipitazioni particolarmente forti e dilavanti, e quindi con presenza di rischio di dissesto idrogeologico, si dovranno prevedere i seguenti interventi:

- monitoraggio, attraverso personale apposito, delle frane individuate all'interno del PAI;
- chiusura di tratti viari di pertinenza comunale, in cui vengano ravvisati particolari rischi;
- adeguata segnalazione e delimitazione delle aree interessate da fenomeni di smottamento;
- intervento di macchine operatrici atte a rimuovere la frana o lo smottamento;
- comunicazione con gli abitanti eventualmente interclusa dalla frana;
- interventi di rifornimento, soccorso/evacuazione (eventualmente con mezzi aerei) alla popolazione intercluse dal fenomeno verificatosi.

C) Valanghe

Sul territorio del Comune di Bobbio Pellice, esclusa la parte in quota, non interessata da insediamenti abitati tutto l'anno e quindi nel periodo invernale, poche sono le aree storicamente interessate dal rischio valanghe.

Si può dire che nessun insediamento abitativo permanente sia a rischio valanghe; alcune valanghe invece possono interessare, soprattutto in caso di precipitazioni molto abbondanti, le viabilità comunale e provinciale che portano a insediamenti abitati in periodo invernale.

La carta Valanghe riportata nella variante al PAI evidenzia per la S.P 161 cinque valanghe che nel massimo della loro sviluppo possono raggiungere la strada; per quanto riguarda invece la strada comunale della valle dei Carbonieri (chiusa nel periodo invernale in presenza di neve) sono ben 8 le valanghe con dati associati che possono interessarla, di cui la maggior parte nel tratto compreso tra le Selle e il Pis dla Roussa.

Occorre ricordare come nella Conca del Prà il rifugio Jarvis resti aperto anche durante il periodo invernale; questo comporta la possibilità che avventori del rifugio possano restare bloccati in quota, visto il grande pericolo che si evidenzia sulla cartografia per il tratto Villanova – Rif. Jarvis; analogo discorso, seppur con grado di pericolo più basso, ha validità anche per il Rif. Cruello, sito in dx orografica del Vallone omonimo, la cui via di accesso attraversa alcune zone potenzialmente a rischio di valanghe, seppur di entità minore rispetto a quelle del Rif. Jarvis.

Non sono tuttavia da escludere scivolamenti di masse nevose anche in altre zone acclivi, soprattutto nel momento in cui vengano a sovrapporsi masse nevose di consistenza diversa, e che possono temporaneamente impedire il transito sulle strade.

Nel caso di valanghe o scivolamenti di masse nevose sono previsti i seguenti interventi:

- chiusura di tratti viari di pertinenza comunale, in cui vengano ravvisati particolari rischi;
- adeguata segnalazione e delimitazione delle aree interessate dal fenomeno;
- intervento di macchine operatrici atte a rimuovere la massa nevosa;

- comunicazione con le persone eventualmente intercluse;
 - interventi di rifornimento, soccorso/evacuazione (eventualmente con mezzi aerei)
- alla popolazione interessata dalle limitazioni.

D) Eventi meteorologici di particolare intensità

Il rischio di eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) quali piogge, trombe d'aria, grandinate intense, forti neviccate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata ma molto intensi che possono provocare danni ingenti e talvolta interessare ampie porzioni di territorio.

Grandinate

La grandine è fenomeno sporadico e di scarsa rilevanza, che accompagna qualche temporale estivo. Nel caso di intasamenti di cunette stradali, tombini, allagamenti stradali, si seguirà la procedura indicata per le precipitazioni piovose; nel caso di danni alle colture, il Comune, di concerto con le Associazioni di categoria, segnalerà l'accaduto agli organismi regionali e provinciali competenti, Infine, in caso di grandinate così copiose da rendere impossibile la circolazione stradale, interverrà con i mezzi spazzaneve.

Nevicate

Nevicate abbondanti possono provocare inconvenienti tali da richiedere soccorsi urgenti di varia natura. Le conseguenze più probabili sono l'isolamento di alcune frazioni/borgate, l'interruzione delle linee elettriche e telefoniche, l'interruzione della viabilità interna, con conseguente blocco di attività lavorative e del servizio scolastico.

In caso di emergenza neve, ravvisata l'impossibilità di garantire la pulizia delle strade di competenza, con i mezzi a disposizione dell'Ente si provvederà:

- al fine di limitare la circolazione stradale e non creare ulteriori condizioni di pericolo, alla chiusura, mediante apposita ordinanza delle scuole aventi sede sul territorio comunale;
- al reperimento di mezzi di sgombero neve esterni alla struttura comunale e atti ad assicurare, nel più breve tempo possibile, il raggiungimento della popolazione rimasta isolata;
- al soccorso della popolazione rimasta isolata, verificandone le esigenze di viveri, medicinali, corrente elettrica;
- alla segnalazione di eventuali interruzioni di linee elettriche e telefoniche agli Enti gestori;
- a interventi di spalatura manuale della neve, da realizzarsi in collaborazione con le Associazioni di Protezione Civile convenzionate con l'Ente, ove sussistano particolari esigenze legate alla presenza di persone anziane, disabili ecc;
- all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie in caso di pericolo per la pubblica e privata incolumità derivanti dal crollo di edifici;
- alla segnalazione dello stato di emergenza alla Prefettura e agli organismi di Protezione Civile Provinciali e Regionali.

Gelate

In caso di gelate, connesse o meno ai fenomeni nevosi, il Comune provvederà ad intervenire, con lo spargimento di sale e ghiaia per attenuare il rischio di incidenti, stradali, cadute, fratture.

Siccità

Durante il periodo estivo possono verificarsi, momenti di moderata siccità, dei cui effetti risentono soprattutto le colture.

In questo caso, il Comune, di concerto con le Associazioni di categoria, segnalerà l'eventuale problema agli organismi regionali e provinciali competenti.

Eventuali carenze nell'erogazione del servizio idrico, saranno segnalate all'Ente gestore.

Vento

Sul territorio comunale, soprattutto nel periodo invernale, possono verificarsi, situazioni di vento forte.

I rischi maggiori, in questo frangente, sono legati alla caduta di alberi e cartelli stradali, allo scoperchiamento di edifici, alla caduta di tegole o altre tipologia di coperture.

I venti di forte intensità sono generalmente segnalati dai bollettini meteo che pervengono all'Ente, attraverso l'ARPA; il Comune è dunque allertato per un eventuale intervento di rimozione di alberi caduti, cartelloni crollati, intervento che sarà effettuato in collaborazione con le Associazione di Protezione Civile locali e professionisti individuati, con adeguata formazione.

In caso di crolli saranno emesse le ordinanze sindacali necessarie a tutelare la pubblica e privata incolumità; i danni alle colture, saranno segnalati agli organismi regionali e provinciali competenti, di concerto con le Associazioni di categoria.

STAZIONE METEO DI RIFERIMENTO

Stazione meteo Colle Barant - Temperatura – Vento – Neve – Pioggia

<http://webgis.arpa.piemonte.it/webmeteo/meteo.php?CODTOT=001026900>

Stazione Meteo Serre Sarsenà – Temperatura e Pioggia

<http://webgis.arpa.piemonte.it/webmeteo/meteo.php?CODTOT=001026901>

Stazione idrometrica Ponte Luserna San Giovanni sul Pellice - livello idrometrico

<http://webgis.arpa.piemonte.it/webmeteo/meteo.php?CODTOT=001139901>

.

2.3 Il rischio sismico

La sismicità di un territorio, indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Per quel che riguarda il territorio piemontese si può dire che è stato ed è tuttora sede di una attività sismica moderata come intensità e notevole come frequenza, soprattutto nel Pinerolese (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e in alcune valli del Cuneese (Maira, Stura, Gesso e Vermenagna).

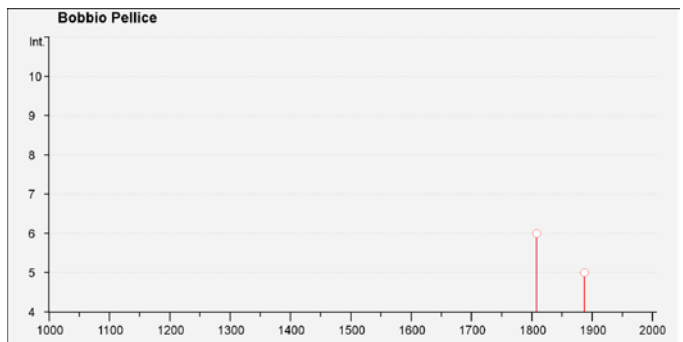
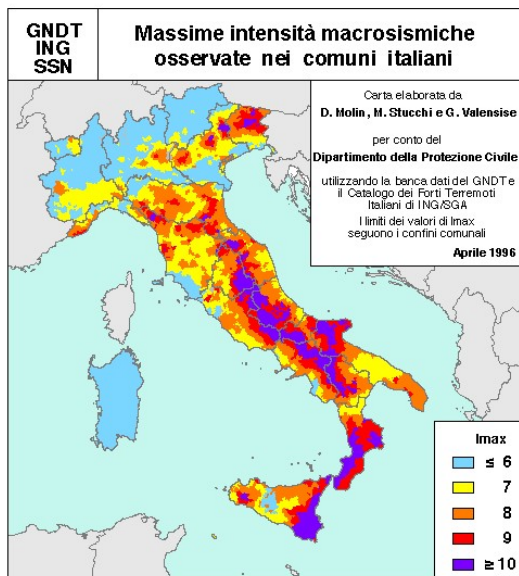


Figura 5: Mappa della Massima Intensità Macrosismica risentita in Italia (INGV). L'intensità è espressa in scala MCS Storia sismica di Bobbio Pellice. La tabella indica la storia sismica per valori di intensità macrosismica al sito.

La Regione Piemonte ha adottato la DGR 12 dicembre 2011, n. 4-3084 con cui approva le procedure attuative della nuova classificazione sismica, con 4 zone individuate da 1 (Massimo) a 4 (Minimo) con alcune sottozone (es. 3S).

La zona sismica 3S comprende i 41 comuni già classificati in zona sismica 2 nel 2003, tra cui BOBBIO PELLICE, per complessivi 44 comuni (Figura 6).

Nella Zona sismica 3S sono sottoposti a parere preventivo tutti gli Strumenti Urbanistici Generali e tutti gli Strumenti Urbanistici Esecutivi.

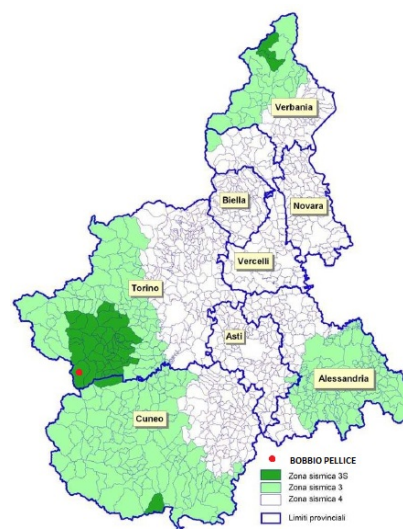


Figura 6: zonazione inserita nella DGR n. 4-3084 del 2011

3. Rischi antropici

3.1 La valutazione del rischio antropico

Gli eventi che interessano principalmente il rischio antropico sono:

- la dispersione di prodotti chimici pericolosi;
- la dispersione di sostanze radioattive;
- gli incendi di grandi dimensioni.

e in pratica tutti gli eventi incidentali che sono determinati da insediamenti artificiali produttivi, infrastrutturali e strutturali, che sono generalmente indicati con il termine di “catastrofi”.

Per quanto riguarda il Comune di Bobbio Pellice tratteremo il rischio tecnologico legato a viabilità – sistemi tecnologici – inquinamento e il rischio incendio

3.2 Il rischio tecnologico

L’attività produttiva umana, in senso lato e nella sua accezione moderna, crea una serie di criticità riconducibili all’espletamento di tale attività stessa.

Di seguito verranno infatti analizzate alcune tra queste problematiche: da un lato quelle connesse alla complessità e molteplicità dei sistemi tecnologici a cui la nostra esistenza è interconnessa nella sua quotidianità (es. collasso di reti elettriche); dall’altro, quelle connesse alle attività produttive (es. inquinamento).

3.2.1 Sistemi tecnologici

Tra le molteplicità di tali sistemi tecnologici, vi sono quelli di cui fruiamo quotidianamente, tra cui gli impianti di distribuzione del gas, dell’acqua e dell’energia elettrica, disegnando scenari che implicano notevoli problematiche come quelle di seguito esemplificate:

SISTEMA TECNOLOGICO COINVOLTO	CRITICITA' IMMEDIATE	CRITICITA' INDOTTE
RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS (per lungo periodo)	* In periodo invernale, assenza di riscaldamento in ambienti domestici	Ripercussioni economiche e occupazionali
	* Impossibilità di riscaldare e gestire strutture sensibili: ospedali, case di cura, ospizi	
	* Analoghe difficoltà si avrebbero per l’attività scolastica a tutti i livelli	Ripercussioni sulla salute della popolazione
	* Blocco della produzione per le industrie	
RETE DI DISTRIBUZIONE DELL’ACQUA (emergenza idrica)	* Impossibilità di soddisfare i bisogni fisiologici di persone e animali	Rischio di epidemie
	* Difficoltà nelle fasi di preparazione dei cibi	Pericolo di ordine pubblico per approvvigionamento acqua
	* Carenza nell’igiene personale e pubblica	
	* Blocco della produzione per le industrie	Ripercussioni economiche e occupazionali;
RETE DI DISTRIBUZIONE DELL’ELETTRICITÀ	* Blocco alla rete di distribuzione del gas (vedi sopra)	Vedi sopra
	* Blocco alla rete di distribuzione dell’acqua (vedi sopra)	
	* Assenza di luce artificiale	

Tabella 1: Potenziali effetti dovuti al collasso di sistemi tecnologici.

Le cause di innesco di queste problematiche e il loro sviluppo sono molteplici:

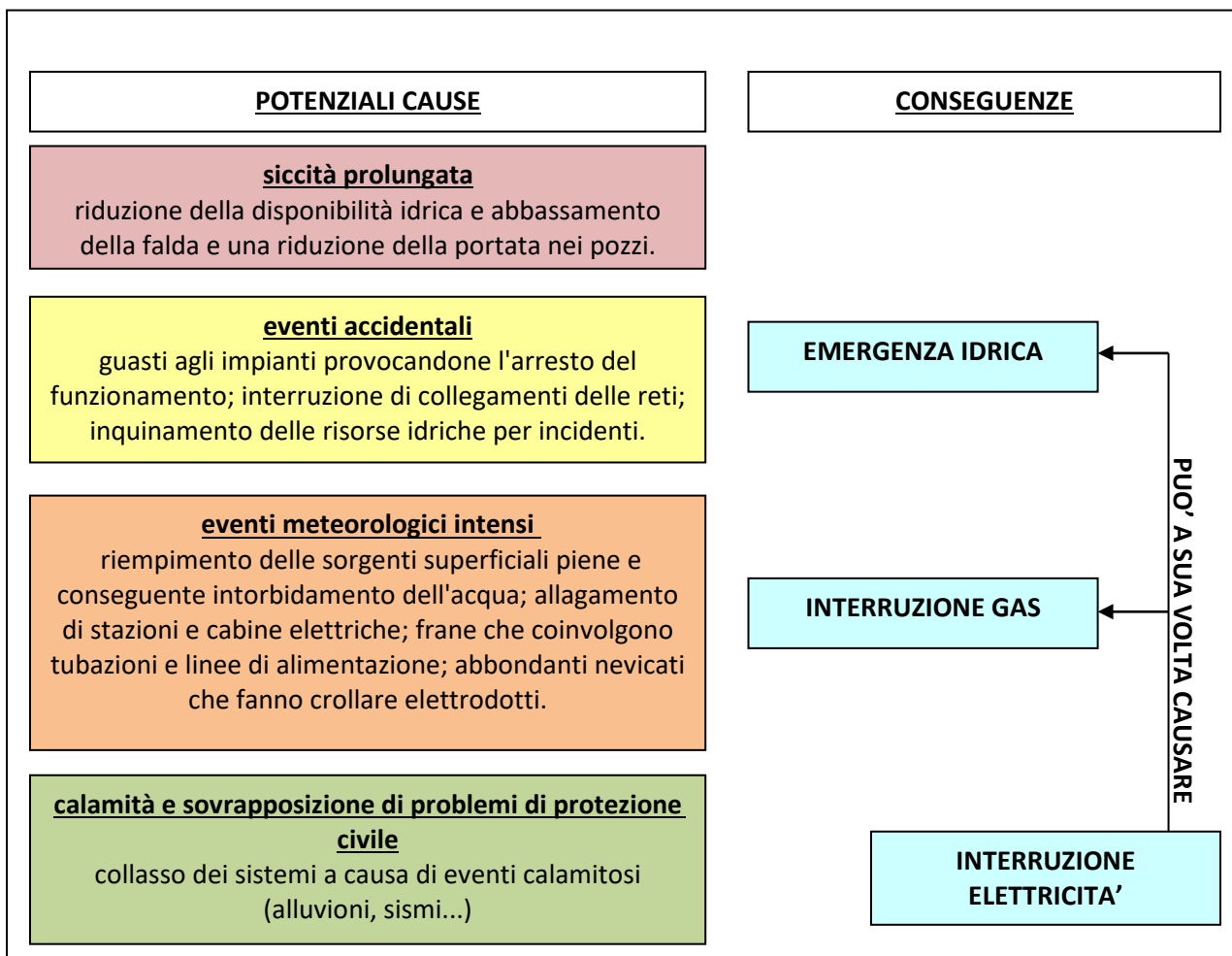


Figura 6: Possibili cause di innesco di un collasso ai sistemi tecnologici primari.

Come si evince dallo schema sopra descritto il collasso della rete di distribuzione di energia elettrica è quello che causa maggiori danni, nonché tra i più frequenti negli ultimi anni. Il termine inglese **“Black-out”**, ormai molto utilizzato nella lingua italiana, si usa per indicare un'interruzione temporanea di energia elettrica in un determinato territorio. Lo stesso termine è adottato dagli organi di stampa per descrivere l'esteso o non pianificato disservizio della rete elettrica.

Solitamente i Black-out sono causati da:

- un'eccessiva richiesta di energia elettrica da parte degli utenti non calcolata in precedenza dall'azienda produttrice (che predispone le centrali elettriche ad un livello di produzione proporzionato alla richiesta di ogni fascia oraria);
- un problema tecnico verificatosi in una centrale di produzione o di distribuzione della corrente elettrica sul territorio;
- una concomitanza di eventi atmosferici.

3.2.2 Viabilità e trasporti

La congestione crescente delle strutture viarie ed il conseguente aumento della domanda di mobilità di persone e di merci, rendono il rischio di incidenti, di diversa entità, uno dei fenomeni di maggiore preoccupazione per gli enti preposti alla prevenzione e alla gestione delle emergenze.

Questi tipi di eventi includono gli incidenti stradali, che possono essere causati da uno o più veicoli, e comportano danni spesso gravi a beni, a persone e l'interruzione della circolazione dei mezzi. Le cause o le concause possono essere relative a fattori meteorologici, a fattori umani, a guasti del veicolo e/o di sistemi di controllo e regolazione del traffico, o ad atti di vandalismo. Particolare attenzione va prestata nel caso in cui uno o più veicoli coinvolti trasportino materiali o sostanze pericolose⁴ (basti pensare che oltre l'80% di questo tipo di merci in Italia è trasportato su strada) poiché in caso di incidente, può ingenerare rischio per la popolazione sia diretto che indiretto, attraverso contaminazioni dell'ambiente.

Il rischio di incidenti stradali, per propria definizione, è di difficile previsione, così come il trasporto di sostanze pericolose è di difficile monitoraggio.

E' pertanto importante conoscere:

- Le principali direttrici su cui transita la maggior parte del traffico, soprattutto pesante:

NOME STRADA	COMPETENZA
S.P. n. 161	Provincia

Tabella 10: principali direttrici di traffico

- Nel caso di incidenti stradali che coinvolgono mezzi che trasportano sostanze pericolose, è importante conoscere le codificazioni delle sostanze pericolose che vengono trasportate, in base alle codifiche internazionali ADR (per il trasporto su strada) in modo da poter contattare gli enti preposti (ad esempio l'ARPA Piemonte) conoscendo il tipo di sostanza coinvolta e le prime misure di protezione da adottare.

Infine, un corretto svolgimento della segnalazione dell'incidente può rivelarsi decisivo per l'efficacia dell'intervento di emergenza.

3.2.3 Inquinamento

Sia l'Acea Pinerolese S.p.A, che gestisce l'acquedotto comunale, sia i consorzi privati esercitano regolari controlli sulla qualità dell'acqua erogata.

Se dalle analisi effettuate, dovessero emergere situazioni di pericolo, si provvederà ad avvisare immediatamente la popolazione e ad emettere apposita ordinanza, che vieti l'uso dell'acqua. Si chiederà, inoltre, sulla base delle condizioni evidenziate, che almeno per l'uso alimentare venga attivato eventualmente un servizio di distribuzione alternativo.

Solo in presenza di analisi i cui parametri rispettino i valori di normalità, potrà essere revocata l'ordinanza in modo da consentire nuovamente l'uso alimentare dell'acqua.

Per inquinamento da reflui o da sversamento, verrà immediatamente avvisata la popolazione e si chiederà l'intervento di ditte specializzate al fine di permettere nel più breve tempo possibile il ritorno alla normalità.

⁴ Le materie pericolose sono da intendersi come quelle in grado di provocare danni alle persone, alle cose e all'ambiente e si possono riconoscere negli esplosivi, comburenti tossici, materie radioattive, sostanze infiammabili e corrosive.

3.3 Incendio

Possiamo avere incendi urbani e incendi boschivi.

3.3.1 Incendio Boschivo

Il rischio incendi boschivi viene classificato tra i rischi antropici perché le cause di innesco raramente sono di tipo naturale, come mostra il grafico di seguito riportato:

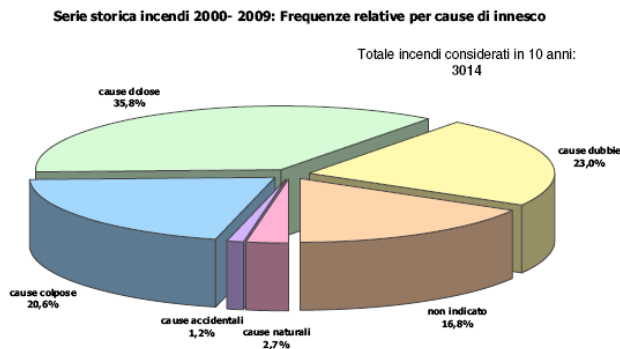


Figura 18: Frequenze relative per cause di innesco per incendi boschivi - Regione Piemonte

Il Comune di Bobbio Pellice nonostante la significativa superficie boscata che lo ricopre, è soggetto solo sporadicamente ad incendi boschivi, e di limitata superficie.

Poiché il rischio incendi boschivi spesso interessa più Comuni contemporaneamente, occorre analizzare il problema a livello di Area di Base, le unità gestionali che costituiscono i riferimenti decentrati per l'organizzazione del servizio di estinzione, rispondendo a criteri di omogeneità ambientale, socio-economica e amministrativa. Il Comune di Bobbio Pellice rientra nell'Area di Base denominata Val Pellice (indicata con il codice numerico 24) e comprende anche i Comuni di Angrogna, Bibiana, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rora', Torre Pellice, Villar Pellice.

Sulla base dei livelli e delle classi di rischio individuate per Comuni e per Aree di base è stata definita la priorità di intervento.

Le priorità di intervento sono da intendersi come priorità da seguire per la protezione del territorio dagli incendi. Esse valgono per tutti gli interventi di pianificazione, compresa la gestione dei mezzi aerei per l'estinzione. L'Area di base 24 ha priorità di intervento 4 (Moderatamente Alta) e il Comune di Bobbio Pellice ha priorità moderatamente bassa (2).

Nonostante il grado di approfondimento raggiunto da questi studi, è molto difficile prevedere il verificarsi di un incendio boschivo, anche se è possibile analizzare i periodi di maggiore frequenza, in termini di mesi e orario di innesco.

Nel Comune di Bobbio Pellice si assiste all'andamento caratteristico dei regimi pirologici delle regioni alpine con un massimo invernale - primaverile ed un minimo estivo, andamento opposto a quello tipico delle regioni mediterranee, per motivi essenzialmente climatici (in mancanza di precipitazioni nevose, in corrispondenza con giornate di forte vento o di föhn; il momento della giornata di maggior frequenza di incendio è il primo pomeriggio, nelle ore fra le 12 e le 17. Questo fatto è importante perché, conoscere i momenti della giornata in cui la frequenza e il pericolo di incendio sono mediamente più elevati, permette di organizzare più efficacemente il servizio di prevenzione ed estinzione.

3.3.2 Incendio Urbano

Il bosco è poi spesso a contatto con le aree urbanizzate determinando un elevato rischio di incendi di interfaccia; in giornate molto ventose è inoltre più probabile avere incendi dovuti a problematiche legate al cattivo funzionamento di camini e/o impianti elettrici. In queste situazioni di emergenza è fondamentale il ruolo dei Vigili del fuoco e del Volontariato di protezione civile per il supporto alla popolazione.

3.4 Rischio sanitario - epizoozie

In un Comune in cui sono presenti numerose aziende agricole e dove, in primavera/estate salgono in alpeggio centinaia di capi di bestiame, il rischio di epizoozie è sempre presente. Per i capi che vengono spostati durante la transumanza è richiesto il foglio matricola, che certifica delle condizioni di salute delle mandrie che salgono o scendono dall'alpeggio. Il foglio matricola viene trasmesso alle ASL e agli uffici comunali prima che le mandrie si muovano e dunque attraverso tale certificazione il Comune ha la garanzia che gli animali in fase di transumanza non siano portatori di malattie.

Tutte le stalle sono inoltre soggette a verifiche periodiche, attraverso il quale il competente ufficio veterinario controlla che non vi siano animali infetti e decreta, se necessario, l'abbattimento dei capi malati.

In caso di epizoozie, il Comune si atterrà scrupolosamente alle prescrizioni del competente ufficio veterinario dell'ASL, emettendo, là dove richiesto, le ordinanze necessarie al controllo dell'epidemia.

Verrà inoltre vietato, in situazione di sospetta emergenza, il passaggio delle mandrie in fase di transumanza lungo le strade di competenza del Comune, al fine di evitare ulteriori contaminazioni attraverso gli escrementi.

3.5. Rischio sociale

3.5.1 Dispersi

Il rischio dispersi può verificarsi in qualunque momento in un paese a vocazione turistica; possono infatti verificarsi incidenti di montagna durante escursioni estive e invernali, cadute accidentali in zone scoscese per i cercatori di funghi o anche i pastori che adunano le mandrie che alpeggiano all'aperto.

In qualunque caso, il Comune dovrà allertare i Carabinieri e di concerto organizzare la ricerca dei dispersi, richiedendo, a seconda delle situazioni l'intervento del Soccorso Alpino, dotato delle attrezzature necessarie per il soccorso negli incidenti di montagna, ed eventualmente di squadre coordinate di volontari.

Il 118 dovrà essere allertato e reso edotto sulla zona in cui si presume possa essersi verificato l'incidente, al fine di favorire un intervento quanto più rapido possibile per il trasporto in ospedale degli eventuali feriti.

3.5.2 Manifestazioni

Poiché Bobbio Pellice si caratterizza per una buona presenza turistica, Comune e Pro Loco organizzano spesso eventi che richiamano un elevato numero di persone.

Il Sindaco autorizza lo svolgimento di tali eventi dopo aver verificato l'esistenza di tutte le condizioni di sicurezza; a seconda della tipologia di manifestazione può essere richiesta la presenza di CRI o Croce Verde, una squadra di Vigili del Fuoco a presidio dei luoghi della manifestazione e che le squadre AIB, in collaborazione con la Polizia Municipale coordini il traffico, impedisca il parcheggio in aree potenzialmente utilizzabili per le operazioni di soccorso.

Tali attività NON RIENTRANO in quelle di Protezione Civile (art. 3 L. 225/92 e s.m.i) e quindi non vengono trattate all'interno del presente Piano Comunale.

CAPITOLO 3: ATTORI E COMPETENZE

1. Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il **Dipartimento della protezione civile** (DPCN) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha un ruolo di indirizzo, in accordo con i Governi regionali e le Autonomie locali, dei progetti e delle attività per la prevenzione, la previsione e il monitoraggio dei rischi e delle procedure di intervento comuni a tutto il sistema. Il Dipartimento coordina le attività di risposta alle calamità naturali, catastrofi o altri eventi - eventi di tipo c - che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Inoltre, sempre in accordo con i Governi regionali e le Autonomie locali, collabora alla stesura della legislazione sulla prevenzione dei rischi e dei provvedimenti normativi indispensabili per far fronte alle calamità e ridurre al minimo i danni alle persone e alle cose. Promuove esercitazioni, a livello nazionale e internazionale, progetti di formazione e attività che contribuiscono alla diffusione della cultura di protezione civile.

2. Il Servizio Nazionale della Protezione Civile

Il Servizio nazionale della protezione civile ha lo scopo di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

A promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale è direttamente Il Presidente del Consiglio dei Ministri (ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio). Per svolgere tali attività si avvale del supporto del Dipartimento.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

3. Le Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile⁵

3.1 La Regione

All'interno del Sistema di Protezione civile la Regione riveste un ruolo di programmazione, indirizzo e controllo attraverso il coordinamento delle componenti del sistema regionale.

I compiti attribuiti alla dalla legge sono i seguenti:

- Programmare e gestire le attività di Previsione e prevenzione dei rischi: un'approfondita conoscenza dei rischi che interessano il territorio riveste una forte rilevanza strategica per le attività di Protezione Civile e costituisce la base irrinunciabile su cui costruire un'efficace programmazione degli interventi in emergenza. L'attività di programmazione riguarda sia la fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che

⁵ Di seguito si elencano solo le principali componenti e le più rilevanti.

insistono sul territorio, sia quella della prevenzione intesa alla mitigazione dei rischi stessi. I programmi costituiscono il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di Protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio nonché delle disponibilità finanziarie e di risorse. Nell'ambito di queste attività la Regione Piemonte, uno dei cui compiti istituzionali è la redazione del Programma regionale di Previsione e prevenzione dei rischi, ha sviluppato una metodologia di analisi sorretta da un sistema informativo (S.I.PRO.C.) che organizza i dati raccolti nel corso degli studi sul territorio regionale. Nell'ambito della prevenzione degli eventi naturali il Settore Protezione Civile si è inoltre dotato di una rete di strumenti di monitoraggio, a integrazione di quella del Centro Funzionale Regionale dell'ARPA ed è attivo all'interno del Sistema di allertamento che consente una rapida attivazione delle risorse presenti sul territorio.

- Programmare e gestire le attività di soccorso per le emergenza di competenza garantendo il coordinamento tra le forze in campo e l'opportuno dispiegamento di mezzi materiali e finanziari
- Promuovere e coordinare il Volontariato di Protezione civile
- Operare per la diffusione di una cultura di Protezione civile
- Gestire le attività di competenza per il ritorno alle normali condizioni di vita dopo un eventuale evento calamitoso (Post-emergenza).

3.2. La Provincia o Città Metropolitana

La normativa della Regione Piemonte definisce per le province e la Città Metropolitana un ruolo, oltre che di coordinamento (si pensi ad esempio alla predisposizione di corsi di formazione e all'attività di definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego delle stesso), anche operativo attraverso l'attività di definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi, la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione civile e l'organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile.

In particolare tali enti svolgono le seguenti funzioni:

- Adozione del programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi;
- Attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e predisposizioni dei piani provinciali di protezione civile secondo gli indirizzi regionali;
- Attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di Livello B avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Attuazione delle attività susseguenti ai primi interventi tecnici per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi;
- Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi di Livello B
- Interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato e l'attuazione di periodiche esercitazioni e, in accordo con la Regione, di appositi corsi di formazione.

3.3. Il Comune e le attribuzioni del Sindaco

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenza generale, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza, in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante nelle fasi di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza.

In quest'ottica, il Sindaco, è prima Autorità Comunale di protezione civile. Ciò significa che, indipendentemente dalla gravità dell'evento, il Sindaco deve assumere, al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari. Se l'evento è di Livello a), la competenza è interamente affidata al Sindaco che, comunque, rimane l'autorità di riferimento anche in caso di Livelli di evento più elevati, per il territorio del Comune che amministra.

In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
- adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione e adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione nonché cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.
- informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private, provvede a:

- l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

4. Le Strutture operative nazionali del Servizio⁶

4.1 Il Volontariato

La normativa vigente in materia di protezione civile, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento da parte degli enti locali dei complessi compiti richiesti da questa attività, permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

Il volontariato non deve pertanto essere considerato come una risorsa da utilizzare nei momenti di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure qualificate e qualificanti. E' considerata "organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso" in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché "attività di formazione e addestramento nella stessa materia".

Ai fini pratici, la Protezione Civile è composta da Gruppi Comunali/Intercomunali, che vengono istituiti con deliberazione del Consiglio Comunale, e da Associazioni organizzate; il ruolo sociale viene riconosciuto attraverso l'istituzione:

- del Registro Regionale del Volontariato,
- dell'Elenco Nazionale costituito dalla sommatoria degli elenchi territoriali istituiti dalle regioni e dall'elenco centrale istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile nazionale

In Piemonte operano oltre 450 associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale nella sezione Protezione Civile. Le associazioni sono suddivise sulla base delle competenze proprie di ognuna di esse in modo da avere sempre un quadro chiaro di quali è necessario allertare in base alle necessità cui si deve far fronte

Le aree di competenza sono le seguenti:

- Prevenzione
- Logistica/Allestimento
- Alpinistiche Speleologiche
- Antincendio
- Cinofile
- Ricetrasmisioni
- Sommozzatori
- Ricognizione
- Rimozione
- Soccorso sanitario

⁶ Di seguito si elencano solo le principali strutture e le più rilevanti.

Il Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile

Le Province, inoltre, hanno la possibilità di creare “Coordinamenti provinciali del volontariato” che hanno il compito di aggregare le varie realtà locali esistenti (gruppi comunali e associazioni) e di attuare esercitazioni e corsi di formazione che rispondano a precise esigenze sul territorio. I Coordinamenti ricoprono pertanto un ruolo che può essere definito come “divulgativo”, mentre su un piano “operativo” , i Comuni si occupano di creare piani di Protezione Civile per operare sia nel campo della prevenzione sia in quello del soccorso, anche tramite l'utilizzo dei gruppi comunali.

Il Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino nasce pertanto con lo scopo di promuovere e coordinare le attività svolte dalle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile aderenti al Coordinamento stesso.

Il Coordinamento, al fine di raggiungere gli scopi prefissati, contribuisce alla diffusione delle tematiche di Protezione Civile a tutti i livelli, anche attraverso la collaborazione di altri Enti, Associazioni, Gruppi e Organizzazioni.

Il Coordinamento può riunire i seguenti gruppi di volontariato:

- Gruppi ANA di Protezione Civile
- Gruppi comunali
- Gruppi specializzati: Soccorso Alpino, Sommozzatori, Radioamatori, Gruppi cinofili

4.2 Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare.

In caso di eventi calamitosi, il Corpo può essere immediatamente attivato come struttura operativa del Sistema nazionale della Protezione Civile ed assicura gli interventi tecnici immediati e urgenti nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dall'attuale normativa di Protezione Civile. Per fronteggiare al meglio le calamità, i Vigili del Fuoco operano attraverso le colonne mobili regionali di soccorso, costituite da un numero uniforme di uomini e mezzi impiegati.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre a garantire il soccorso tecnico urgente sul territorio, fornisce informazioni sulle conseguenze dell'evento, per determinare una prima stima delle vittime, dei feriti e delle persone che hanno bisogno di assistenza. Inoltre, i Vigili mettono a disposizione i propri centri operativi mobili, attivano il personale per la verifica dell'agibilità degli edifici destinati ad ospitare i centri operativi e di coordinamento del sistema dei soccorsi, forniscono il supporto operativo e logistico per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni e intervengono per mettere in sicurezza strutture, infrastrutture e beni culturali.

In caso di incendi boschivi, i Vigili del Fuoco mettono a disposizione delle Regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di lotta attiva e promuovono lo studio e la sperimentazione di misure e norme per evitare gli incendi o limitarne le conseguenze.

Inoltre, i Vigili del Fuoco concorrono con personale e mezzi speciali alle campagne antincendio boschive attraverso specifiche convenzioni con le Regioni. Oltre alla lotta attiva svolgono anche attività di prevenzione con pattugliamenti sul territorio. Promuovono inoltre lo studio e la sperimentazione di misure e norme per evitare gli incendi o limitarne le conseguenze⁷.

4.3 Forze Armate⁸

Le Forze Armate partecipano al Servizio nazionale della Protezione civile e garantiscono la collettività nazionale in caso di danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni. Di fronte a eventi emergenziali o critici, l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e i Carabinieri forniscono supporto logistico e operativo, personale qualificato, strumenti e mezzi. Il concorso delle Forze Armate è assicurato attraverso le unità operative dislocate sull'intero territorio nazionale, che è suddiviso in aree di responsabilità (le regioni militari) e zone di intervento (i comandi militari di zona). Il collegamento con il Servizio nazionale della Protezione Civile è assicurato dallo Stato maggiore della Difesa a livello nazionale e dal Comando della Regione militare a livello regionale.

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a

⁷ Il 16 aprile 2008 è stato siglato un accordo quadro tra i Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, che stabilisce le linee guida di coordinamento e di intervento sul territorio. L'accordo stabilisce che il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assuma la direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento dei roghi nel caso gli incendi interessino luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto, perché è più elevato il rischio per la popolazione. Il Corpo Forestale dello Stato, invece, dirige e coordina le operazioni di spegnimento e ha la responsabilità dell'intervento dei mezzi aerei, nel caso sia prevalente la salvaguardia dell'ambiente rispetto alla presenza di centri abitati, mentre i Vigili del fuoco si occupano della difesa degli insediamenti civili e industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti. L'accordo promuove, infine, un coordinamento tra il Direttore delle operazioni di spegnimento del Corpo forestale dello Stato e il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco, qualora gli incendi boschivi minaccino con la stessa intensità sia l'ambiente, sia i centri abitati, al fine di ottimizzare gli interventi di spegnimento e assicurare la tutela delle persone e dei beni. L'attività di coordinamento delle due strutture nei periodi a rischio di incendi boschivi è assicurata dalle Sale Operative Unificate Permanenti - Soup, in cui sono presenti sia i rappresentanti della Forestale, sia quelli dei Vigili del Fuoco.

⁸ Il riferimento normativo è Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau.

Insieme al Dipartimento, le Forze Armate svolgono attività di Protezione Civile anche attraverso missioni umanitarie sia in Italia che all'estero. Garantiscono cura e soccorso ai rifugiati e ai profughi, realizzano progetti nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'educazione, dell'approvvigionamento idrico ed energetico, nonché della ricostruzione di infrastrutture essenziali e collaborano con le agenzie governative e non governative che operano sul territorio.

4.4 Forze di Polizia

Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale), sono chiamate a partecipare agli interventi di Protezione Civile in ogni situazione che coinvolga la sicurezza e l'incolumità delle persone, ciascuna secondo le proprie possibilità logistiche, strumentali e di organico.

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

In particolare:

- La Questura: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.
- Il Comando Provinciale dei Carabinieri (112): collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare nel territorio della provincia.
- Il Comando Sezionale Polizia Stradale (113): concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'unità di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.
- Il Comando Gruppo Guardia di Finanza (117): attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.
- Il Comando di Polizia Municipale: collabora con le strutture operative comunale al mantenimento dell'ordine pubblico e alla viabilità.

4.5 Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.)

Il Corpo Forestale dello Stato, è una forza di polizia a ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico. Il C.F.S. è una struttura specializzata nella conservazione del patrimonio boschivo ed è impegnato nell'attività di sensibilizzazione, informazione, prevenzione e primo intervento contro gli incendi (in Piemonte tali attività si svolgono nell'ambito del Sistema Operativo Antincendi Boschivi).

Inoltre il Corpo svolge un ruolo di assistenza e soccorso alla popolazione nelle aree rurali e montane e interviene contro gli incendi boschivi. Grazie alla sua struttura organizzativa diffusa in modo capillare sul territorio, alla sua conoscenza delle zone montane e alla capacità di muoversi in aree di difficile accesso, il Corpo concorre nella ricerca di persone smarrite, nel ripristino dei collegamenti in condizioni di emergenza e nel trasporto di viveri e acqua potabile.

In caso di calamità naturali, il Corpo Forestale dello Stato partecipa al Servizio nazionale della Protezione Civile e garantisce l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, concorre ad assicurare una mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, delimita le aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e presidia le aree evacuate. Il Corpo fornisce informazioni sulle conseguenze dell'evento, per determinare una prima stima delle vittime, dei feriti e delle persone che hanno bisogno di assistenza e attiva le competenze tecnico-scientifiche per l'identificazione delle salme. Il Corpo garantisce, inoltre, la presenza di proprio personale per la sicurezza dei campi base dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio.



Il Corpo Forestale dello Stato opera attraverso un numero di emergenza sempre attivo che serve per segnalare l'avvistamento di incendi boschivi. Il Comando regionale e quello Provinciale hanno sede a Torino; a Torre Pellice è presente un Comando Stazione, con sede in Viale Dante.

4.6 La Croce Rosse Italiana (C.R.I.)

I gruppi appartenenti alla Croce Rossa Italiana (C.R.I.) concorrono ad assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite mediante l'utilizzo di un reparto di Pronto Soccorso e smistamento e l'approntamento dei Centri Raccolta per i primi soccorsi.

Collaborano inoltre con la A.S.L. con la Centrale Operativa "118", fornendo personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza e assicura il trasporto degli infermi a mezzo di autoambulanze.

La Cri contribuisce con mezzi e personale allo sgombero, al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti con l'allestimento di ospedali militari da campo, posti di pronto soccorso e ambulanze. Inoltre, la Croce Rossa organizza la difesa sanitaria, partecipa alla ricerca e al ricongiungimento dei dispersi, garantisce l'attivazione dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque a supporto delle strutture sanitarie e i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

4.7 Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale

Il Servizio Sanitario Nazionale – SSN è il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali che svolgono i Servizi sanitari regionali, lo Stato, gli Enti e le istituzioni di livello nazionale per garantire la tutela della salute. La salute è infatti un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse della collettività, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Il Servizio sanitario nazionale non è un'unica amministrazione, ma è un sistema pubblico composto da: Ministero della Salute, Enti e istituzioni di livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia italiana del farmaco) e servizi sanitari regionali (che comprendono le Regioni e le Province autonome, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere).

4.7.1 Il Servizio 118 Regione Piemonte



Sul territorio della Regione Piemonte, il Servizio 118 gestisce le attività di elisoccorso, di soccorso alpino e di maxiemergenze.

Il Servizio 118 è pertanto attivo anche in caso di terremoti, incidenti ferroviari, alluvioni, esplosioni, emergenza da inquinamento (nubi tossiche, perdita di sostanze pericolose).

La Centrale 118 può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di maxiemergenza (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative come: Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale. La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali della Regione, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e dalla gravità.

Per svolgere tutte queste funzioni, all'interno della Centrale Operativa 118 operano diversi soggetti, tra cui:

4.7.2 La Azienda Sanitaria Locale

Il territorio comunale di Bobbio Pellice è inserita nel territorio della A.S.L. To3

Le A.S.L. predispongono tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Le A.S.L. competenti per territorio mantengono i contatti con la Croce Rossa ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono, alle autorità comunali, i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.

Alle ASL competono anche gli aspetti legati alle attività relative ad assistenza veterinaria e zootecnica.

4.7.3 L'A.R.P.A.

L'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte) cura l'effettuazione dell'analisi ed i rilievi necessari per stabilire l'entità e l'estensione dei danni

derivanti dall'evento (aria, suolo, acqua, alimenti). Può altresì mettere a disposizione i propri tecnici per svolgere funzioni di assistenza e consulenza, anche durante le fasi di emergenza. L'Agenzia svolge un ruolo fondamentale nei servizi di previsione e prevenzione, sia dei rischi naturali (attraverso l'analisi ed il controllo di fattori geologici, meteorologici, idrologici, nivologici e sismici) che dei rischi tecnologici (attraverso il controllo di fattori fisici, chimici e biologici connessi all'attività dell'uomo e al controllo dell'uso pacifico dell'energia nucleare e in materia di protezione dalle radiazioni).

5. La Prefettura⁹

Il ruolo centrale e l'esperienza maturata delle Prefetture è stata unita all'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali.

Il Prefetto ha pertanto un ruolo di "cerniera" con gli altri enti pubblici attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento, secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi di Livello C) nonché di coordinare la gestione di tali eventi (e quelli di Livello B) in qualità di Ufficio Territoriale di Governo (UTG). Al Prefetto spetta altresì il compito di coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate.

Infine, in situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA (articolo 2 della Legge 225/92 così come integrata e modificata dalla L. 100/12; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98)		
Livello di evento	Tipologia degli eventi calamitosi	Competenza
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune (tra gli altri)
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinati di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Regione
C	Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	Organi dello Stato (Dipartimento di Protezione civile, Prefettura)

Tabella 11: Schematizzazione di competenze per tipologia di evento.

⁹ Il D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 ("Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59") all'art. 11 trasforma le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo, assumendo il Prefetto del capoluogo della regione anche le funzioni di commissario del governo. Tali Uffici sono titolari di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferiti ad altri uffici.

CAPITOLO 4: IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO SECONDO IL “METODO AUGUSTUS”

1. Introduzione

Per poter affrontare il complesso e articolato sistema di soccorso è indispensabile rifarsi ad un modello di intervento adeguato alle esigenze derivate dalla definizione degli scenari e dalla conoscenza dei compiti, ruoli e funzioni delle componenti del sistema di protezione civile. Il comune dovrà definire tale modello in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali di cui dispone.

Il modello organizzativo di seguito esemplificato è tratto dalle “Linee Guida per la Redazione dei Piani comunali di Protezione Civile” redatte dalla Regione Piemonte ed è una traccia su cui delineare il sistema di protezione civile per il Comune in esame.

2. Modello organizzativo

Il modello organizzativo si basa sulla costituzione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che è identificabile attraverso un:

- a. sistema di comando e controllo;
- b. sistema di strutture logistiche (sede e sala operativa);
- c. sistema delle risorse;
- d. sistema delle procedure.

2.1 Il Sistema di comando e controllo

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.

Per l'espletamento di queste funzioni, il Sindaco può avvalersi di una serie di strutture e organismi presenti sul territorio comunale che saranno d'ausilio per la direzione e il coordinamento durante le fasi dell'emergenza¹⁰ sia a livello politico che tecnico.

In fase di Pre-Allarme il Sindaco attiva l'Unità di Crisi; in Allarme attiva il C.O.C

Il C.O.C. è strutturato secondo 20 Funzioni di Supporto¹¹ che costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo evento calamitoso. Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali si raggiungono due distinti obiettivi: da un lato si individuano i vari referenti che, in caso di emergenza, garantiranno una risposta alle esigenze che potrebbero ragionevolmente sorgere, dall'altro, si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi referenti in “tempo di pace”.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro operativo esperti che già conoscono il piano, diminuendo i tempi di reazione e raggiungendo una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Le 20 funzioni sono così configurate:

¹⁰ Questo modello organizzativo è applicabile anche alle attività di pianificazione e previsione di protezione civile “in tempo di pace”.

¹¹ Individuate mediate il sistema di pianificazione denominato “Metodo Augustus” elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile.

1- UNITA' DI COORDINAMENTO

E' una struttura di raccordo e di coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate e tra queste e i rappresentanti di altri Enti e Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza, sulla base delle informazioni reperite dalle stesse funzioni di supporto.

In tale ambito operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.

2 – FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e alla dislocazione della popolazione che necessita assistenza. In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture utilizzabili per il ricovero e il trasporto della popolazione interessata dall'evento (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Effettua il monitoraggio delle aree e delle strutture adibite all'assistenza alla popolazione mediante i dati forniti dalle altre Funzioni. Raccoglie e rende disponibile alle altre Funzioni, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Comunicazione, le donazioni e le offerte disponibili per l'assistenza alla popolazione.

3 – FUNZIONE SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Facilita il raccordo tra le componenti nazionali e regionali del Servizio Sanitario Nazionale relativamente agli interventi di assistenza sanitaria e psicosociale sul territorio colpito, così come definiti nei "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi", di cui al decreto ministeriale del 13 febbraio 2001 e negli "indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe", di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011. In particolare, favorisce il flusso di informazioni e la valutazione delle necessità di risorse sanitarie aggiuntive, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome interessate dall'evento e in raccordo con la Funzione Volontariato. Verifica altresì le necessità relative all'assistenza veterinaria e zootecnica.

4 – FUNZIONE LOGISTICA

Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Raccoglie le esigenze e le disponibilità delle altre Funzioni, in particolare Assistenza alla popolazione e Volontariato, e organizza il dispiegamento e l'impiego delle risorse logistiche necessarie alla prima assistenza. Provvede all'attivazione dei poli logistici nazionali, occupandosi dell'organizzazione, del trasporto e dell'impiego sul territorio delle risorse logistiche mantenendo il quadro aggiornato delle risorse attivate, impiegate e disponibili.

5 – FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA

Supporta l'intervento del Sistema nazionale della protezione civile, verificando la disponibilità di reti di telecomunicazioni di protezione civile regionali sul territorio, attivando ove necessario reti di comunicazione alternative di emergenza a supporto delle attività del Dipartimento della protezione civile e richiedendo, in raccordo con la Funzione Volontariato, l'intervento delle organizzazioni di volontariato di settore.

6 – FUNZIONE ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio, individuando i punti di accesso all'area colpita e i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, sulla base delle eventuali limitazioni di percorrenza connesse con gli effetti del sisma o messe in atto dalle competenti Autorità. Si raccorda con le Funzioni Coordinamento attività aeree e Coordinamento attività marittime per la pianificazione intermodale dei trasporti, sulla base delle esigenze operative e delle disponibilità di vettori.

7 – FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito, in raccordo con i gestori nazionali e territoriali, effettuando, ove possibile, una prima stima dei tempi di ripristino e individuando le priorità d'intervento per gli scenari di rilevanza nazionale, con particolare riguardo all'aspetto delle disalimentazioni e dei disservizi riscontrati.

8 – FUNZIONE COORDINAMENTO ATTIVITA' AEREE

Provvede al censimento delle risorse aeree disponibili, all'attivazione e al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea al territorio colpito, in raccordo con la Funzione Accessibilità e Mobilità. Verifica la disponibilità di risorse aeree aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

9 – FUNZIONE COORDINAMENTO ATTIVITA' MARITTIME

Provvede al censimento delle risorse marittime disponibili e all'attivazione e al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone per la verifica dei possibili punti di accesso per via marittima al territorio colpito, in raccordo con la Funzione Accessibilità e Mobilità. Verifica la disponibilità di risorse marittime aggiuntive, individuandone caratteristiche, provenienza, tempistica e modalità di impiego.

10 – FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE

Tratta le tematiche del rischio sismico e degli effetti geologici indotti dal terremoto. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo supporto tecnico in materia. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con gli ordini professionali e con i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

11 – FUNZIONE CENSIMENTO DANNI ED AGIBILITA' POST-EVENTO DELLE COSTRUZIONI

Valuta i danni e l'agibilità post-sisma di edifici ed altre strutture (edilizia ordinaria pubblica e privata, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive, ecc.). Coordina l'impiego di squadre di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici, che dovranno essere effettuate in tempi ristretti ai fini di un tempestivo rientro della popolazione nelle proprie abitazioni e di una rapida ripresa delle attività. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali e con i Centri di Competenza, per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti

per le attività di competenza della Funzione stessa. Assicura il raccordo con le unità di crisi previste dall'organizzazione del MiBAC, fornendo supporto tecnico alle attività delle medesime. La Funzione ha valenza operativa soprattutto esterna, proiettata sul territorio. Pertanto, in sede e a supporto del Comitato Operativo, opera principalmente per programmare e preparare le attività da svolgere successivamente in loco.

12 – FUNZIONE RISCHI INDOTTI

Tratta le tematiche relative a possibili altri rischi conseguenti allo scuotimento e agli effetti geologici indotti dal terremoto, nonché le previsioni meteo. Raccoglie e valuta le informazioni di propria competenza, fornendo supporto tecnico in materia di interventi di ripristino ed interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio residuo. Mantiene i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, con gli ordini professionali e con i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

13 – FUNZIONE VOLONTARIATO

Assicura l'attivazione e il coordinamento delle Organizzazioni nazionali di volontariato, in raccordo con le Funzioni che prevedono l'impiego del volontariato di settore. Delinea e aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate sul territorio, anche in collaborazione con il Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome. Valuta, inoltre, in raccordo con le funzioni interessate e, in particolare, con Logistica, Assistenza alla popolazione e Sanità e assistenza sociale, l'eventuale esigenza di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità ed individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

14 – FUNZIONE COMUNICAZIONE

Procede all'aggiornamento del sito web del Dipartimento della protezione civile. Raccoglie le informazioni relative all'evento sui social network. Garantisce il rafforzamento del Contact center del Dipartimento della protezione civile e l'aggiornamento continuo degli operatori sulla situazione in corso e le azioni messe in atto. Realizza fin dalle prime ore successive all'emergenza la documentazione foto/video dell'evento in corso. Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte nei casi in cui arrivano direttamente al Contact center, avviandole al percorso definito per la loro gestione, anche in raccordo con la Funzione Assistenza alla popolazione.

15 – FUNZIONE STAMPA

Gestisce i rapporti con i mezzi di informazione nazionali, locali ed esteri, comunicando all'esterno le notizie fornite dall'Unità di Coordinamento. Ottempera alla necessità di fornire dati aggiornati e uniformi sulle attività di gestione dell'emergenza, mediante la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e interviste. Monitora le notizie relative all'evento, verificandone l'esattezza attraverso l'Unità di Coordinamento e le altre Funzioni. Coordina l'accoglienza dei giornalisti presso la sede del Dipartimento della protezione civile, e laddove necessario, sul teatro d'emergenza – d'intesa con i referenti stampa degli Enti territorialmente competenti. Cura i rapporti con gli Uffici Stampa delle componenti e delle strutture operative variamente coinvolte.

16 – FUNZIONE ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Gestisce i sistemi di notifica e il flusso delle comunicazioni con l'Emergency Response Centre (ERC) della Commissione Europea e gli altri partner esteri ed internazionali. Formula, sulla base delle informazioni ricevute dall'Unità di coordinamento, eventuali richieste di assistenza internazionali. Cura, in raccordo con l'Unità di coordinamento, l'afflusso delle risorse internazionali eventualmente inviate sul territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un piano di supporto per l'accoglienza delle squadre straniere (Host nation support plan). Cura le relazioni consolari finalizzate all'assistenza ai cittadini stranieri, al ricongiungimento e al rimpatrio delle persone coinvolte e delle salme. Coordina le missioni di delegazioni estere ed internazionali e cura l'accesso a contributi internazionali (Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, donazioni, ecc.).

17 – FUNZIONE SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza di diretta competenza. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Sulla base di quanto previsto negli eventuali provvedimenti appositamente emanati, predispone le procedure ed assicura lo svolgimento delle eventuali attività autorizzative alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. Cura, attraverso il supporto di valutazione specialistico fornito dalle altre Funzioni, l'istruttoria delle pratiche inerenti le eventuali richieste di autorizzazione alla spesa pervenute, congruamente con il disposto ordinatorio relativo all'evento emergenziale in atto.

18 – FUNZIONE SUPPORTO GIURIDICO E PROVVEDIMENTI NORMATIVI

Predispose i primi provvedimenti urgenti e fornisce supporto giuridico all'Unità di Crisi.

19 – FUNZIONE INFORMATIVA

Individua e verifica le esigenze di informatizzazione del Dipartimento e fornisce il supporto tecnologico necessario per le attività delle Funzioni di supporto e del Comitato Operativo. Cura il funzionamento e la manutenzione delle attrezzature tecnologiche necessarie alle videoconferenze. Provvede all'allestimento tecnologico dell'eventuale struttura di coordinamento nazionale in loco.

20 – FUNZIONE GESTIONE RISORSE UMANE E AUTOMEZZI DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fornisce il supporto amministrativo e tecnico necessario per l'invio del personale sul territorio e cura l'assegnazione dei mezzi di servizi nonché di quelli ulteriori eventualmente necessari per lo spostamento via terra del personale. Mantiene aggiornato il quadro del personale in missione e il programma delle turnazioni del personale. Facilita l'afflusso verso SISTEMA e la Sala Comitato Operativo dei componenti esterni.

L'articolazione in funzioni di supporto non deve però essere considerata rigida: l'importante è mantenere la logica di copertura dei settori così individuati, ma l'assetto delle competenze potrebbe non essere compatibile con le risorse disponibili sul territorio (soprattutto per Comuni di piccole dimensioni).

Per garantire comunque una simmetria tra il livello nazionale e quello locale, si procede alla definizione di un certo numero di funzioni di supporto compatibili con l'assetto funzionale locale, accorpando più funzioni tra loro in modo da garantire la copertura di tutte e 20.

In alcuni casi, pertanto, alcune funzioni potrebbero essere accorpate ed affidate alla competenza di un unico soggetto e in altri, potrebbero essere necessari più soggetti per un'unica funzione che assumerebbe una configurazione più estesa.

2.2 Il Sistema delle strutture logistiche

La sala operativa dovrà essere ubicata in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso (preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale).

La sala operativa dovrà essere dotata di sistemi ausiliari di alimentazione elettrica (ed eventualmente anche di riscaldamento) che la rendano indipendente da eventuali interruzioni.

Nella strutturazione di una sala operativa si dovrà, infine, tenere conto di una serie di dotazioni di base, sempre dimensionati sulle disponibilità del Comune:

- Locali (protetti, accessibili...);
- Postazioni (adeguate al numero di persone facenti parte dell'Unità di Crisi, valutando la potenziale presenza di altri soggetti);
- Dotazioni impiantistiche (impianto elettrico, telefonico, radio, ecc. Valutando anche la presenza di eventuali impianti alternativi di emergenza, es. gruppi di continuità);
- Dotazioni strumentali (personal computer, telefono, fax...);
- Dotazioni d'arredo e di segnalazione (come ad esempio cartografia a muro con gli scenari di evento);
- Dotazioni software (facoltativa anche se risulta importante la presenza di un GIS).

2.3 Il Sistema delle risorse

La qualità della risposta alle emergenze è strettamente proporzionale alle risorse impiegate; in particolare possiamo raggrupparle in tre insiemi:

- Umane – persone, gruppi o associazioni di persone che possono fornire un contributo concreto alle attività espletate dalla Protezione Civile.
- Strumentali (materiali e mezzi) – patrimonio pubblico e privato messo a disposizione che consente di realizzare interventi necessari per tutte le attività di protezione civile.
- Finanziarie – disponibilità accantonata od offerta intesa come risorsa integrativa necessaria per soddisfare e rispondere alle esigenze provenienti dalle comunità colpite da particolari eventi.

Per un maggiore dettaglio di si veda la Figura 19.

2.4 Il Sistema delle procedure

Le procedure, i mansionari e i regolamenti sono documenti condivisi, conosciuti e divulgati che nella loro essenzialità stabiliscono le azioni e le operazioni da effettuare in caso di emergenza, in ordine logico e in ordine temporale. Sono pertanto elementi essenziali che strutturano tutti i documenti di pianificazione necessari ad affrontare un'emergenza e le cui prescrizioni devono essere formulate con chiarezza e assoluta semplicità.

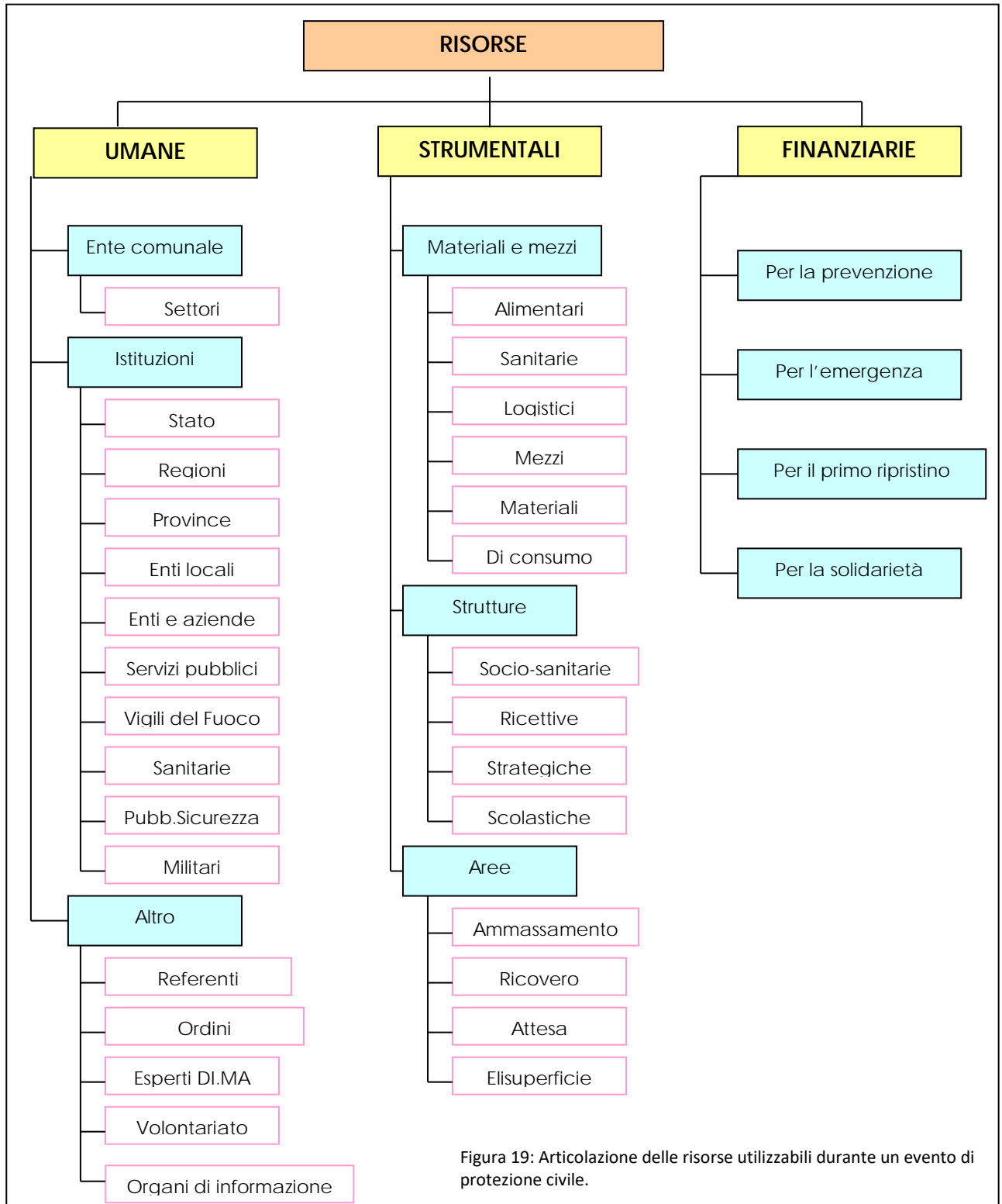


Figura 19: Articolazione delle risorse utilizzabili durante un evento di protezione civile.

CAPITOLO 5: LE PROCEDURE OPERATIVE

1. Le fasi dell'emergenza

Le procedure e i mansionari sono documenti condivisi, conosciuti e divulgati che nella loro essenzialità stabiliscono le azioni e le operazioni, in ordine logico e in ordine temporale.

L'ordine logico-temporale è schematizzato in una serie di fasi successive, che riprendono l'evoluzione di un evento in situazioni di allerta crescente, a cui sono associate diverse attività che possono ragionevolmente essere svolte in precisi momenti, così codificati:

1. Fase di ATTENZIONE
2. Fase di PRE-ALLARME
3. Fase di ALLARME O EMERGENZA

Tale suddivisione è ovviamente una modellizzazione e il passaggio da una fase all'altra non è netta e, in alcuni casi, alcune fasi potrebbero non essere presenti: non esistono infatti parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nelle procedure, in caso di peggioramento o persistenza della situazione avversa, ma grande importanza ricopre anche la conoscenza storica degli eventi e del territorio.

Le fasi sopra elencate si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

Ad esempio, un evento di tipo idrogeologico dovuto a piogge intense può ragionevolmente seguire tutte le fasi sopra indicate poiché vi è una progressione naturale dell'evento stesso, corredata da una serie di bollettini previsionali, di soglie critiche conosciute e di un sistema di allertamento già definito. Ma nel caso di eventi di altra natura, come un terremoto, non vi è purtroppo alcun avviso né sistema di previsione. Lo stesso si può dire per un incendio boschivo (nel cui caso l'unico strumento è quello preventivo di monitoraggio nelle zone e nei periodi maggiormente soggetti) o per un incidente di tipo industriale (a meno che non esista un sistema di monitoraggio interno in grado di avvertire perdite di sostanze o il superamento di soglie critiche, ma esiste lo stesso il rischio di un evento improvviso).

Tenendo presente i limiti sopra descritti, il passaggio da una fase all'altra potrebbe essere semplificato secondo lo schema di figura 41¹².

¹² L'utilizzo dei colori risponde ad una convenzione cromatica ampiamente diffusa che sopperisce alle differenze di linguaggio utilizzato da diversi soggetti.

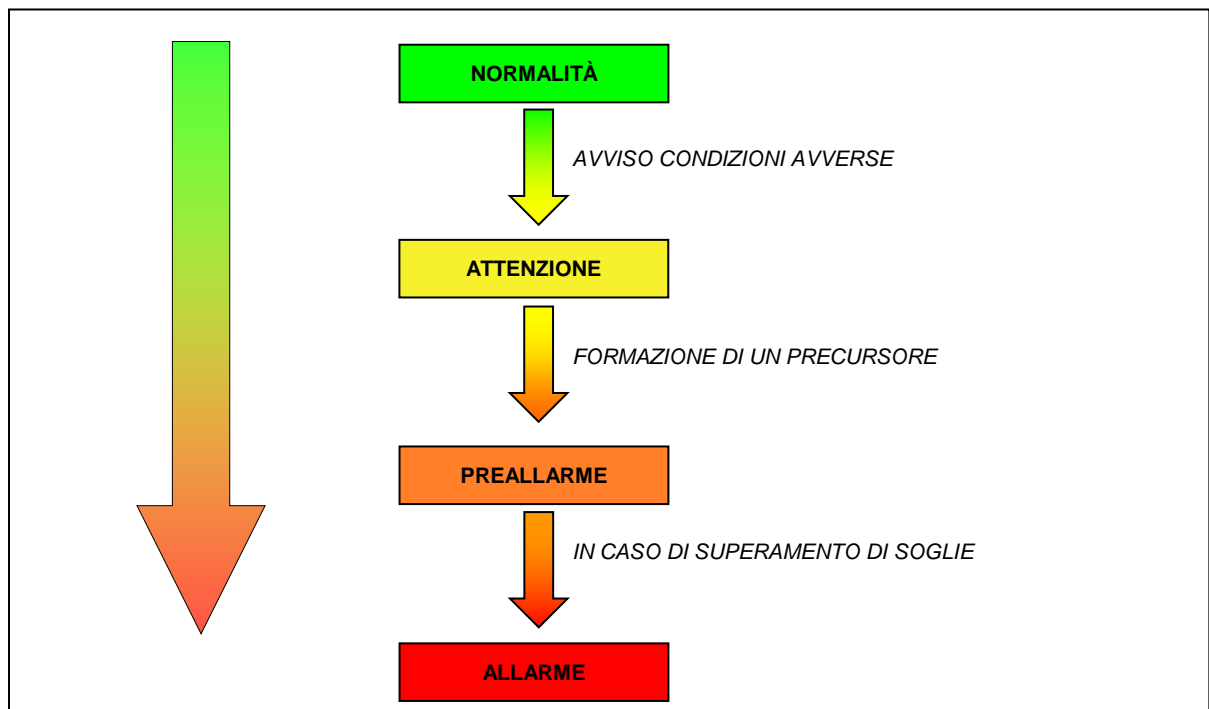


Figura 20: Schema di passaggio tra fasi operative

Un modello di intervento così articolato si propone di definire procedure di intervento per una gestione delle emergenze il più possibile immediata ed efficace.

2. Operatività per fasi di emergenza

Attraverso l'individuazione, poi, di azioni specifiche che le stesse strutture e organi di protezione civile devono compiere, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace" con lo scopo di ottenere una immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento "in emergenza".

1) Fase di ATTENZIONE

Come già accennato in precedenza, questa fase si attiva in caso di eventi prevedibili. In presenza, quindi, di un avviso di condizioni avverse, il "comando" della struttura di protezione civile (che a livello comunale è ricoperto dal Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile) attiva le misure necessarie a vigilare sulla situazione stessa, in modo da prevenire e mitigare i possibili effetti di un evento, nel caso questo dovesse evolversi peggiorando.

Verificando i possibili scenari di evento in relazione al tipo di rischio che si sta profilando, si potranno predisporre i punti che richiedono un monitoraggio costante. Allo stesso tempo, verranno verificate, valutate ed eventualmente ricercate, le informazioni riguardanti la situazione in corso, rivolgendosi ad Enti ed esperti specializzati. Inoltre, si provvederà a segnalare la situazione di potenziale pericolo alle squadre di Volontariato e alla propria struttura interna, in modo da verificarne anche la reperibilità e la disponibilità in vista di un passaggio alla fase successiva.

2) Fase di PRE-ALLARME

Anche questa fase è presente solo se si tratta di un evento prevedibile e si attiva in caso la situazione avversa peggiori o persista nel tempo. Il “comando” della struttura operativa attiverà il Centro Operativo Comunale, definendo il luogo e convocando i soggetti che ne fanno parte.

Verranno rafforzati i presidi di monitoraggio nei punti ritenuti maggiormente critici e, verificando sempre gli scenari di evento, si procederà ad informare la popolazione potenzialmente coinvolta, senza creare inutili allarmismi e seguendo una procedura predefinita. L’opera di informazione avviene sia per ricordare modelli comportamentali di autoprotezione che per predisporre un’eventuale evacuazione, laddove le circostanze siano tali da richiederla.

Per realizzare queste attività dovrà essere attivata sia la struttura interna dell’apparato comunale che il Volontariato, oltre ad altri soggetti eventualmente interessati (come gli Enti gestori di servizi).

3) Fase di ALLARME O EMERGENZA

Questa è la fase di emergenza vera e propria e spesso un evento di protezione civile si manifesta già in questa fase, senza “segni premonitori”. Per questo motivo, le azioni precedentemente descritte andranno realizzate contemporaneamente a quelle tipiche di un’emergenza: ovvero la messa in sicurezza della popolazione, la mitigazione dei danni e delle situazioni di pericolo, la gestione delle strutture operative e di protezione civile. Così, laddove necessario, si predisporrà l’evacuazione delle persone in pericolo e, allo stesso tempo, verranno allestite le aree di attesa (meeting point) ed, eventualmente, quelle di ricovero.

Per realizzare queste attività e per permettere l’arrivo di mezzi e personale per il soccorso e il ripristino di eventuali danni, sarà necessario impiegare personale e/o forze dell’ordine nella gestione della viabilità.

Nel frattempo sarà necessario predisporre gli strumenti per mitigare i danni, attraverso l’emanazione di ordinanze e gli interventi di ripristino (come ad esempio la rimozione di macerie), così da permettere una prima valutazione e censimento dei danni che, tramite apposite schede, andrà comunicato alla Autorità competente.

3. La tipologia di procedure

Il piano di protezione civile dovrebbe, infine, contemplare le seguenti procedure:

- a) Procedura di intervento (azioni ad alto contenuto coercitivo)
- b) Procedura di attivazione e funzionamento degli organi politici-tecnici e logistici (azioni strettamente integrate e dipendenti dalle procedure di intervento)
- c) Procedura amministrativa e contabile
- d) Procedura per la prima ricostruzione (rilevazione, gestione danni e rendicontazione).

Nella Figura 42 viene esemplificata la complessità e le varie azioni che possono fare parte delle procedure operative di protezione civile:

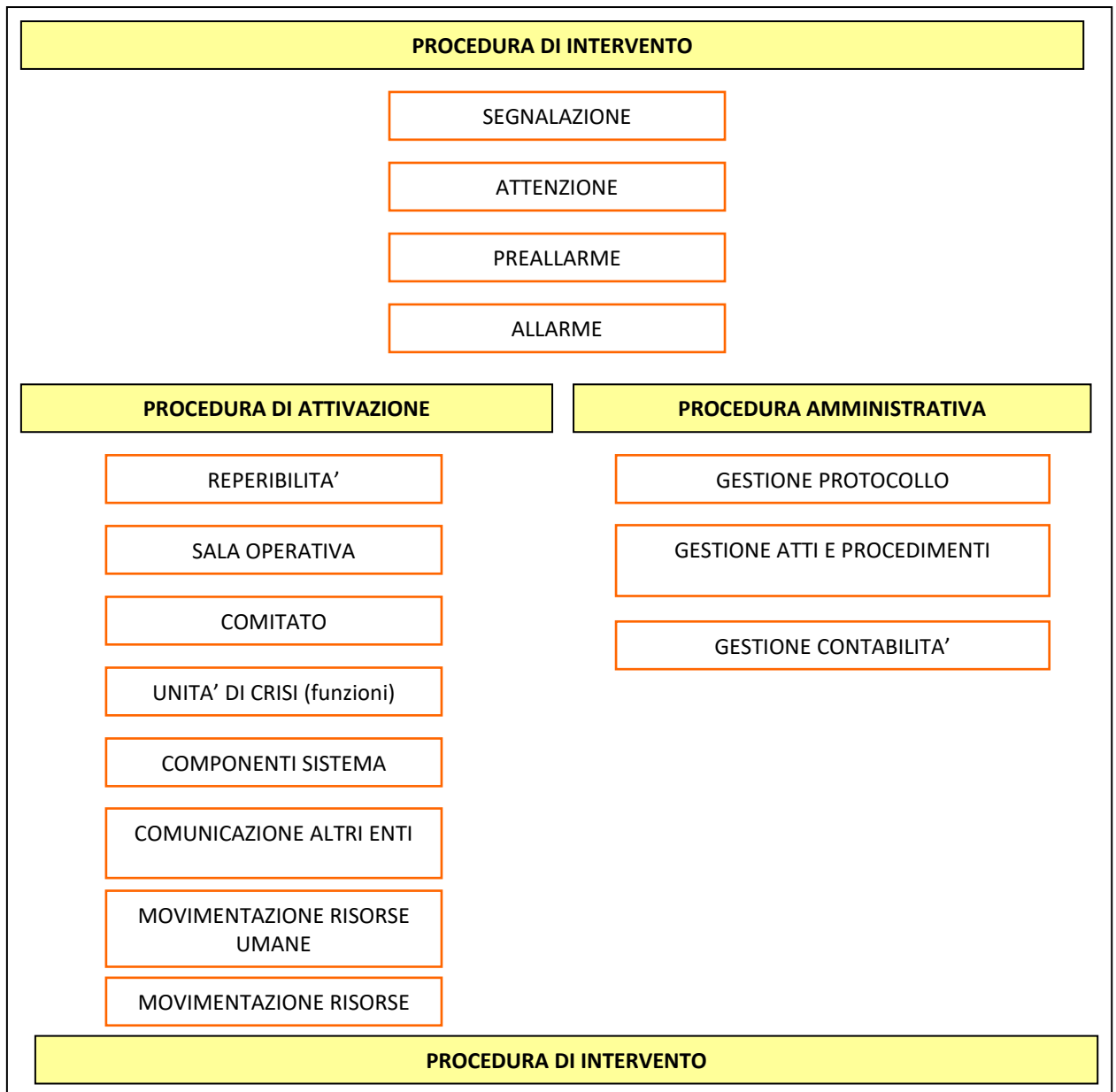


Figura 21: Procedure di un Piano di Protezione civile: quadro di sintesi

4. Le procedure operative

Unendo quanto prima accennato si può ottenere uno schema di procedure operative semplificato:

NORMALITÀ

Normale attività di prevenzione

Avviso condizione avverse

ATTENZIONE

Attivazione comando (Sindaco)

- a) verifica dello scenario di rischio probabile;
- b) valutazione e ricerca informazioni.

PRE-ALLARME

Messa in reperibilità del personale del C.O.C.

- a) predisposizione punti di monitoraggio
- b) informazione alla popolazione
- c) segnalazione soggetti potenzialmente coinvolti
- d) valutazione circa la possibile evoluzione dello scenario d'evento
- e) gestione preventiva viabilità

ALLARME / EMERGENZA

- a) allestimento e presidio aree
- b) valutazione in merito all'evacuazione
- c) gestione viabilità
- d) gestione evacuati
- e) mitigazione danni
- f) richiesta eventuale supporto straordinario
- g) valutazione e censimento danni

5. Stato di emergenza e potere di ordinanza.

Al verificarsi di eventi di particolare rilievo (ovvero quelli classificati come di livello c) il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri (o delegato), anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo **stato di emergenza**, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza nonchè indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza¹³.

Per l'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei

¹³ Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venire meno dei relativi presupposti

principi generali dell'ordinamento giuridico. Le **ordinanze** sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate e dal Capo del Dipartimento della protezione civile. L'attuazione delle ordinanze e' curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Con le ordinanze si dispone in ordine all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumita', nonche' al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuita' delle attivita' economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita, e comunque agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

RACCOLTA NORMATIVA

ELENCO NORMATIVA

1. Normativa europea

- Direttiva 89/618/EURATOM del Consiglio del 27 novembre 1989, concernente l'informazione della popolazione sui provvedimenti di protezione sanitaria applicabili e sul comportamento da adottare in caso di emergenza radioattiva.
- Direttiva 92/3/EURATOM del Consiglio del 3 febbraio 1992 relativa alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di residui radioattivi tra stabilimenti e di quelle verso la Comunità e fuori di essa.
- Direttiva 96/29/EURATOM del Consiglio del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti.
- Direttiva 2012/18/UE del 4 luglio 2012 - Controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio

2. Normativa nazionale

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 – Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 - Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile
- D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 - Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183
- Legge 18 maggio 1989, n. 183 – Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
- D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112 – Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del dipartimento di protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Legge 8 giugno 1990, n. 142 – Ordinamento delle autonomie locali.
- Legge 11 agosto 1991, n. 266 – Legge quadro sul volontariato.
- Legge 5 ottobre 1991, n. 317 – “Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese”.
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile.
- D.P.R. 21 settembre 1994, n. 613 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230 – “Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti”.
- Legge 18 febbraio 1997, n. 25 – Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della difesa.
- Legge 15 marzo 1997, n. 59 – Delega per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.
- Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di

- Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali."
- D.M. 8 ottobre 1997 – Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni.
 - Decreto Legislativo 28 novembre 1997, n. 464 - "Riforma strutturale delle Forze armate, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettere a) , d) ed h) , della legge 28 dicembre 1995, n. 549"
 - Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59.
 - Legge 11 maggio 1999, n. 140 – “Norme in materia di attività produttive”.
 - Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 – Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
 - Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 303 - Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
 - Legge 3 agosto 1999, n. 265 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142.
 - Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 – Attuazione della direttiva CEE 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
 - Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione 3 marzo 2000: “Ripartizione del traffico aereo sul sistema aeroportuale di Milano”.
 - Testo coordinato delle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 15 marzo 2001, n. 5 in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 12 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59).
 - Legge 10 agosto 2000, n. 246 - "Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco"
 - Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali.
 - D.P.C.M. 12 settembre 2000 – Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi di cui all’art. 108 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, in materia di protezione civile.
 - Legge 21 novembre 2000, n. 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi.
 - D.P.C.M. 20 dicembre 2000 - Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
 - Legge 23 dicembre 2000, n. 338 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2001).
 - D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.
 - Decreto Legislativo 9 maggio 2001, n. 257 – “Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 26.05.2000 n. 241 di attuazione della direttiva EURATOM in materia di protezione sanitaria verso i rischi derivanti da radiazioni ionizzanti”.
 - Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.
 - Legge 9 novembre 2001, n. 401 – Conversione in legge del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343: “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.
 - D.P.C.M. 12 dicembre 2001 – Organizzazione Dipartimento della Protezione Civile.

- Legge 28 dicembre 2001, n. 448 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).
- Decreto Legislativo 26 maggio 2002, n. 241 – “Attuazione della direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”.
- D.P.C.M. 5 luglio 2002 – Coordinamenti territoriali del Corpo Forestale dello Stato.
- Circolare 30 settembre 2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile” che dettaglia ulteriormente il ruolo dei vari enti e soggetti chiamati ad intervenire in caso di emergenza.
- Decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245 – “Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”.
- Legge 27 dicembre 2002, n. 286 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”.
- Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 – “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”.
- Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 26 recante: “Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile”.
- D.P.C.M. 28 giugno 2011 – Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe
- Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012: disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile
- D.P.C.M. del 9 novembre 2012: indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
- D.P.C.M. 6 aprile 2013 - Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di Assistenza Socio Sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e socio-sanitaria alla popolazione colpita da catastrofe.
- D.P.C.M 14 gennaio 2014 – Programma nazionale per il soccorso per il rischio sismico
- Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 16 gennaio 2015 - Recepimento della direttiva 2014/103/UE della Commissione del 21 novembre 2014 che adegua per la terza volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose.
- Indicazioni operative del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 31 marzo 2015: Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza.
- Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105. Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

3. Normativa regionale – Regione Piemonte

- Legge Regionale 3 settembre 1986, n. 41 – Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge Regionale 12 marzo 1990, n. 10 – Valorizzazione e promozione del volontariato nella protezione civile.
- Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38 – Valorizzazione e promozione del volontariato.
- Legge Regionale 20 novembre 1998, n. 34 – Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi delle Regioni e degli Enti locali.
- Legge Regionale 2 luglio 1999, n. 16 – “Testo Unico delle leggi sulla Montagna”.
- Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44 – Disposizioni normative per l’attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59).
- Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7 – “Disposizioni in materia di Protezione civile”.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese
- Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 4-3084 D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R - Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 35-7149 del 24 febbraio 2014 – Istituzione dell’elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Piemonte in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9.11.2012 concernente “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656 Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084.
- Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2014, n. 56-657 Colonna mobile regionale di protezione civile. Approvazione della struttura di procedure operative standard per l'impiego dei moduli operativi
- Legge Regionale n. 23 il 29 ottobre 2015 - "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 novembre 2015, n. 1-2405 Accordo quadro ai sensi dell'art. 10, comma 2 della legge regionale 29 ottobre 2015 n. 23 - Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e sulle fusioni di comuni.